LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 13-14 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 89 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gorizia - Galleria de «La Stampa»

IL LAGO TANA RAGGIUNTO DALLE NOSTRE TRUPPE

Il tricolore sventola nella penisola di Gorgorà

La precipitosa fuga del nemico, incalzato dai carri armati, sul confine del Sudan
Un reparto di Lancieri "Aosta„ occupa Uadarà dopo accanito combattimento

Comunicato N. 183

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 183:

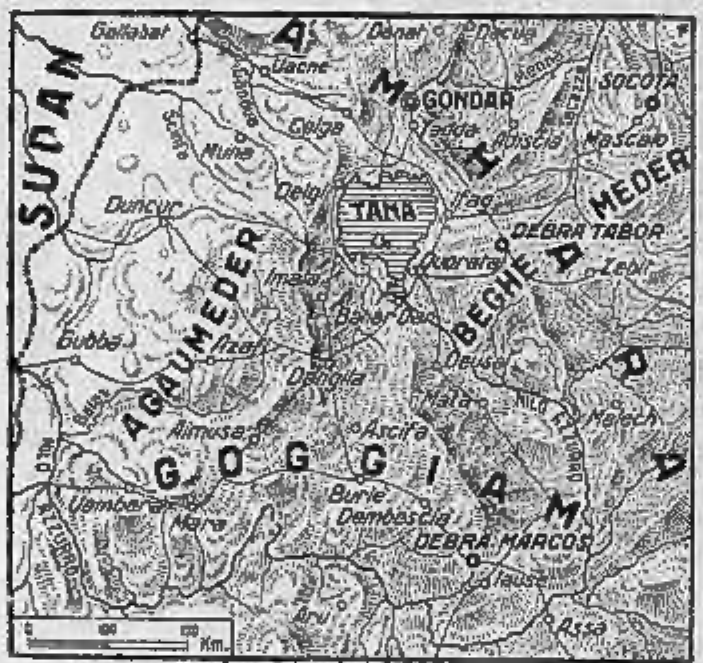
«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Continua la vittoriosa avanzata delle nostre truppe nei varii settori del fronte settentrionale.

«Una nostra colonna, partita da Gondar, ha occupato ieri, 12, la penisola di Gorgorà, sul Lago Tana, issandovi il tricolore.

«Le nostre truppe sono state festosamente accolte dalle popolazioni.

«Il Lago Tana è stato collegato a Gondar da



La carta mostra la zona occupata dalle truppe italiane nel nuovo balzo in avanti. La penisola di Gorgorà è quella che si delinea nettamente — quadrata e massiccia — sulla sponda settentrionale del Lago Tana

una camionabile, apprestata contemporaneamente alla marcia delle truppe.

«Un'altra colonna, composta di reparti autocarrati, reparti cammellati e carri armati veloci, ha occupato il posto doganale abissino davanti a Gallabat, a ovest di Gondar. Gruppi di armati avversari sono fuggiti dinanzi alla nostra avanzata.

«Sul fronte meridionale un piccolo reparto di «Lancieri Aosta», in ricognizione, ha raggiunto nei pressi di Uadarà forze avversarie superiori, impegnando arditamente l'avversario in uno scontro accanito, e lo ha costretto a ripiegare.

«Nostre perdite: quarantasei nazionali tra morti e feriti. Perdite dell'avversario, notevoli».

SULLE RIVE DEL LAGO TANA: la cattura di un ippopotamo da parte di cacciatori indigeni

I cagnasmac del Negus presi a fucilate a Gondar da pastori Amhara

Gondar, lunedì matt.

A Gondar, dove atterrano giornalmente aeroplani, si è inaugurato un servizio di posta aerea.

Si apprende che il cagnasmac Ajana, capo di Gondar, dove era stato messo dal Negus, fuggì nottetempo prima dell'arrivo degli italiani, perchè costretto dall'atteggiamento ostile delle popolazioni. Il degiac Mesfinu, forte di 2000 armati, si dette anch'egli alla fuga, e la retroguardia della sua armata venne presa a fucilate dai paesani.

Cinquemila indigeni vaccinati contro il vaiolo in tre settimane

Quartier Generale A. O., lunedì mattino.

Nel solo settore del Tembien, nel semplice periodo dal 5 al 24 marzo, si sono presentati spontaneamente ai medici militari italiani per farsi vaccinare contro il vaiolo 2581 bambini, 1437 donne e 498 uomini.

Nello stesso periodo e nel medesimo settore hanno fatto sottomissione al Comando della Divisione «28 Ottobre» 53 capi politici e 114 capi di paesi e di comunità religiose.

L'abolizione della schiavitù festosamente accolta dalle popolazioni indigene

Asmara, lunedì matt.

Il bando che abolisce la schiavitù ha destato sentimenti di simpatia e gratitudine verso il Governo Italiano da parte delle popolazioni di tutti i territori conquistati.

Prima dell'occupazione italiana, Gondar era il più importante mercato di schiavi dell'Etiopia. Settimanalmente ve ne venivano messi in vendita migliaia e migliaia. La liberazione degli schiavi non creerà inciampi nella vita economica agricola dei paesi occupati, perchè le autorità italiane procedono, contemporaneamente all'avanzata delle truppe, alla sistemazione politica e economica dei nuovi territori.

Gli schiavi liberati lavoreranno con la dignità di uomini, ricevendo un giusto compenso. Tutti gli indigeni sanno che la venuta dei coloni e degli operai italiani significa aumento della ricchezza del paese e prosperità generale.

Ad oltre 1700 metri sul livello del mare, il Lago Tana si presenta quale vera gemma nel cuore del Continente Nero. Ecco un tratto delle amene sponde

Il ripristino dei due turni nei pubblici uffici

ROMA, lunedì sera.

Con provvedimento del Duce in data 12 aprile XIV, viene disposto che, a decorrere da mercoledì 15 corrente, sia osservato in tutti i pubblici uffici l'orario normale di sette ore giornaliere, divise in due periodi, ferma restando le disposizioni relative al sabato fascista.

La cerimonia romana in suffragio dei Caduti in A.O.

Roma, lunedì sera.

Stamane, nel piazzale esterno del Colosseo, alla presenza del vice Segretario del P. N. F. on. Serena, l'Ordinario Militare ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti in Africa Orientale e propiziatoria per i Giovani Fascisti della classe 1915 chiamati alle armi.

L'altare da campo era stato collocato nell'arco di uno dei fornici dell'anfiteatro Flavio, di fronte all'Orto Botanico e ai lati di esso erano stati disposti il labaro della Federazione dell'Urbe, i gagliardetti dei Gruppi Rionali, le fiamme dei Guf e dei Fasci Giovanili di Combattimento, i vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e quelli delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione.

Durante la Messa l'Ispettore dei Cappellani della Milizia, monsignor Rubino, ha letto la preghiera del Combattente, quella del marinaio e quella dell'aviatore.

Successivamente mons. Bartolomasi, che al termine della Messa aveva recitato l'Oremus pro Rege nostro, ha pronunciato alte parole, inviando un saluto ai Combattenti in A. O. ed esaltando le vittorie delle nostre armi.

Il vice Segretario Federale ha quindi fatto l'appello dei Caduti romani in A. O., militari e operai. L'appello si è iniziato con una salve di mitragliatrici e una seconda salve ha chiuso il rito, mentre dalla folla dei convenuti si innalzava a una voce l'ultimo «presente».

La prima parte della cerimonia è terminata con il «Saluto al Duce».

L'on. Serena, seguito dalle Autorità, dai Gerarchi e dalle personalità convenute, ha quindi passato in rivista i reparti dei Giovani Fascisti i quali, infine, hanno marzialmente sfilato dinanzi al vice Segretario del P. N. F.

Anche in tutti i centri del suburbio e della provincia il rito religioso in memoria dei caduti in A. O. ha assunto carattere di austera solennità. In questa comunione ideale dei Caduti, sempre vivi nel cuore delle nuove generazioni, c'è la certezza del destino

I giornalisti stranieri inviati al fronte Nord offrono 5000 lire all'O.N.B. di Asmara

Asmara, lunedì matt.

I giornalisti stranieri, inviati speciali in Africa Orientale, presenti all'Asmara, si sono riuniti all'Ufficio Stampa e, in segno dell'affettuosa riconoscenza per le gentilezze ricevute dalle autorità italiane, hanno offerto in occasione della Pasqua cinquemila lire per l'Opera Balilla. La somma è stata consegnata al Segretario Federale.

La sede della Missione salesiana di Shillong nell'India distrutta da un furioso incendio

Due telegrammi, quasi contemporanei, del Vescovo e dell'Ispettore hanno annunziato ieri, giorno di Pasqua, al Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone, l'intera distruzione della sede centrale della Missione Salesiana di Shillong (India):

«Noviziato Studentato Cattedrale Episcopio Shillong completamente distrutti fuoco. Tutti illesi. Danni immensi. Urge aiuto. - Ferrando Scuderi».

La notizia ha gettato la Casa madre di Valdocco nella più viva costernazione. Si tratta infatti del cuore della Missione salesiana dell'India del Nord, eretta in diocesi due anni or sono. Il complesso degli edifici in legno formava la residenza vescovile e la cattedrale della Diocesi di cui è attualmente vescovo S. E. Mons. Ferrando, ed ospitava circa duecento salesiani, per lo più chierici, intenti allo studio della filosofia e della teologia ed alla formazione religiosa, sacerdotale e pedagogica secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco.

Vescovo, sacerdoti e chierici si son visti in un attimo senza tetto e spogli di tutto, essendo andato distrutto ogni cosa nella violenza dell'incendio. Si attendono ancora i particolari; ma è facile comprendere l'angoscia e il disagio di tanti missionari.

La fondazione della sede centrale risale al 1922. Opera del primo superiore, ora arcivescovo di Madras, S. E. Mons. Mathias, in quattordici anni prese uno sviluppo meraviglioso attrezzandosi, grazie alla carità dei Cooperatori, alle molteplici funzioni della direzione di tutta l'attività missionaria salesiana del nord dell'India che comprende ormai 16 residenze regolari in pieno rigoglio. In piena efficienza erano il noviziato e lo studentato, donde annualmente uscivano, egregiamente formati, nel pieno possesso delle lingue, con l'istruzione scientifica e religiosa proporzionata, animati dalla fiamma dell'apostolato, giovani e valorosi missionari che raggiungevano le varie residenze per svolgere l'opera di evangelizzazione e civilizzazione fra le numerose popolazioni indigene. Figli per la gran maggioranza della nostra Italia, partiti giovanissimi, dopo la quinta ginnasiale dalle Case di formazione di Torino, Ivrea, Penango Monferruto, Bagnolo Piemonte, Cumiana, Perosa, Moriaido, Gaeta, trovavano nella sede centrale di Shillong una seconda famiglia e tutte le cure necessarie per la formazione missionaria. Attualmente lo studentato ospitava sessantacinque studenti di filosofia e teologia ed una cinquantina di novizi. Col personale dirigente ed insegnante, sacerdoti e coadiutori, son quindi quasi duecento persone senza tetto. Per fortuna, nessuna vittima. I danni però sono ingentissimi.

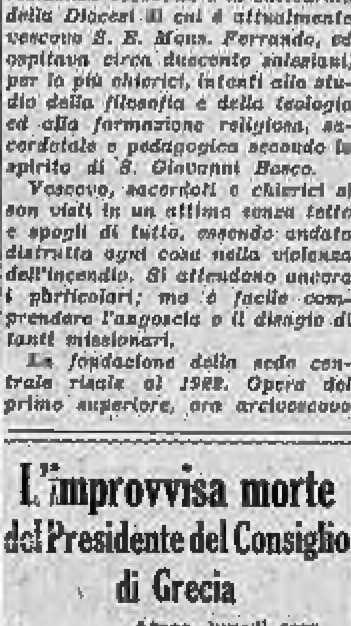
L'improvvisa morte del Presidente del Consiglio di Grecia

Atene, lunedì sera.

Questa mattina si è diffusa in città, sollevando grandissima impressione, la notizia dell'improvvisa morte di Costantino Demerzis, Presidente del Consiglio.

La notizia è stata tanto più inattesa, in quanto ieri sera Demerzis, che sembrava completamente ristabilito della sua recente malattia, aveva trascorso tranquillamente la serata in famiglia. Il suo cameriere privato è la prima persona che l'ha trovato morto nel suo letto stamane.

Ecco i primi particolari pubblicati dai giornali sulla scomparsa dell'uomo politico: Alle 9,30, quando la famiglia ha voluto svegliarlo, l'ha trovato morto nel suo letto. I medici, chiamati immediatamente, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, che secondo il loro parere deve essere avvenuto nella notte per sincope cardiaca.



Costantino Demerdzis

Sciagura stradale presso Rieti

Precipita con la macchina in fiamme in un burrone mentre accompagna un frate al capezzale della moglie morente

Roma, lunedì sera.

Si ha da Rieti che, al 36° chilometro della provinciale Rieti-Poggio Mirteto, è avvenuto un grave scontro fra un autotreno carico di carbone diretto ad Ancona e una macchina proveniente dall'Abbazia di Farga, con a bordo il proprietario rag. Umberto Locchi e il Padre Benedettino don Esplugues Daniele, di nazionalità spagnuola.

In seguito all'urto, la macchina, dopo essersi incendiata e uscita dalla strada, precipitava in un burrone sottostante profondo circa 300 metri, causando la morte dei due viaggiatori.

Particolare pietoso: il rag. Locchi si era recato all'Abbazia di Fargo per prendere a bordo il Padre Benedettino, dal quale voleva far amministrare i Sacramenti alla propria consorte moribonda.

Il Principe Wien successore di von Hoesch ?

Stoccolma, lunedì sera.

Corre voce che l'attuale ministro tedesco a Stoccolma, principe Wien, sarà designato a succedere a Londra al defunto ambasciatore von Hoesch.

TORINO DI GIORNO

Torino romana
Soggiorno di imperatori nell'antica Taurasia

Questi Taurisci dell'antica città di Taurasia sono genti solide e coraggiose. A pochi passi dalle loro case si è accampato un esercito che conduce mostri fino ad ora mai visti e strani ordigni. Lo hanno visto giungere i pastori del Monginevro e subito come il vento, la novella si è accesa a valle. Ma i Taurisci non si spaventano. Ritiratisi dalle opere campestri, entro gli spalti della città, attendono. I Taurisci o Taurini — come li chiamano certi scrittori romani — oltre i confini conoscono solo e temono il nome di Roma, della quale sanno cosa valga la potenza.

Nel 225 a. C. uniti in una lega con i Boi, gli Insubri, gli Ingauni, essi sono scesi fino sul lido tirrenico e a Talamone, presso Orbetello, incontrate le legioni dei consoli Emilio Papo e Attilio Regolo, hanno ingaggiato battaglia. Ma, ahimè, quale infausta giornata! Sono rimasti sul campo 40.000 uomini. Dopo questo evento, il popolo dei Taurisci si chiude in un maggiore isolamento. Cosicchè, quando l'esercito cartaginese scende i valichi alpini e invade la Val Padana e si attenda nei pressi della città, gli abitanti sono ben decisi a non dare ospitalità a chicchessia. Si avanzino i mostri dalla proboscide tentacolare e gli arieti colpiscano le chiuse porte, ma Taurasia combatterà duramente prima di capitolare.

L'astro di Annibale

E' un mattino di settembre dell'anno 218 a. Cristo e all'orizzonte nasce per il suo breve percorso, l'astro di Annibale.

Egli è qui sul suolo italico e guarda le opere vendemmie e il sole d'Italia gli sfavilla sul cimiero.

Però il primo saluto non è certo augurale: il barbaro trova gente pronta a mostrargli i denti anzichè inchinarsi di fronte alla sua forza. Tre giornate rubate alla sua celere marcia, dovranno essere impiegate per espugnare questo piccolo nucleo di Taurasia. La città — che secondo alcuni storici sarebbe sorta in quella zona che ora si chiama Vanchiglia e quindi assai discosta dalla futura «Augusta Taurinorum» — con le sue mura fortificate dà al Cartaginese filo da torcere, poichè, se da un lato egli non ritiene di mettere in ballo la strategia militare, d'altro canto deve impegnarsi in trentasei ore di assedio.

Infine i Taurisci cedono. Smantellate le mura, sfondate le porte, le soldatesche invadono i focolari e, com'è d'uso, saccheggiano e incendiano. Questa sconfitta consiglia i Taurisci per l'avvenire, se non alla remissività, per lo meno alla tolleranza verso l'invasore africano, il quale, rinverdite le sue forze, nel 207, cavalca nuovamente attraverso le terre del primitivo Piemonte.

Giova premettere che nell'anno 100 a. C. i Romani, con l'intenzione di porre presidi alle frontiere della penisola, oltrepassano i territori dei Taurisci e vanno a fondare quella colonia di Eporedia, che molti secoli dopo si chiamerà Ivrea.

Il primo caposaldo romano — sentinella avanzata dei nuovi domini — è piantato sulla cornice delle Alpi e per cinquant'anni i Taurisci, vissuti in una relativa tranquillità — ne sentono la vicinanza. Allorchè Giulio Cesare si appresterà a valicare i confini di Italia, mentre il Re Cozio con il popolo dei Segusini farà solenne atto di sottomissione cedendo i passi del Cenisio e la città di Susa («Segusium»), avverranno i primi contatti fra le popolazioni dell'antichissima Taurasia e Roma. Il patrocinatore è lo stesso Cesare, il quale riconosce, per le proprie operazioni militari, una vera importanza strategica a tutto il territorio torinese. Importanza non meno inferiore a quella attribuita ai territori di Segusium e di Augusta Praetoria Salassorum, caduta anche quest'ultima sotto il potere dei Romani.

Morto il conquistatore delle Gallie, il Triumviri che gli succedono, fanno di Torino la prima e sola colonia romana, donandole dignità e diritti giuridici di «municipio».

Prima colonia romana

D'ora innanzi la rustica Taurasia, agglomerato di capanne, avrà il nome di «Colonia Julia Taurinorum» e fra gli anni 29-25 a. C. (al tempo di Augusto) attribuitasi pure l'appellativo di «Augusta» vedrà sorgere mura e torri, palazzi, teatri e templi.

Così, uscita dall'alba della sua oscura infanzia, Torino appare nel periodo splendido dell'età romana.

Alcuni imperatori, come Tiberio e Caligola, di passaggio per le Gallie, vi soggiornano. Ma il carattere non muta negli antichi uomini di monte.

I torinesi dell'età augustea, flaviana, traianea non sono dissimili dai Taurisci.

Secondo le cronache tacitiane, nell'anno 69 dell'era volgare, essendo di passaggio in territorio torinese le colonne ausiliarie dei Batavi reduci da Roma, dopo la vittoria di Vitellio su Ottone, nacque in tale occasione una fiera zuffa fra queste ultime e il presidio della città. Le cause? La storia scrive che furono futili.

Certamente i Taurisci non avranno sopportato la tracotanza dei barbari e allora scesero in campo e si batterono.

Il cambio della guardia nella nona zona

La Federazione dei Fasci comunica:

Il camerata dott. Paolo Doglia, avendo ultimato il compito affidatogli presso la IX Zona, riprende la carica di Ispettore della XI Zona. In sua sostituzione ho nominato Ispettore della IX Zona il camerata Italo Bruera fu Giuseppe, classe 1898, iscritto al Partito Naz. Fascista dal febbraio 1920, Legionario fiumano, Squadrista, ex-Combattente Ardito di guerra, decorato della Croce di guerra. Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza a Casa Littoria il 15 aprile alle 17.30. — Il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Nell'imminenza dell'inaugurazione dell'edificio sul colle di San Vito

La più grande colonia permanente d'Italia visitata stamane dalle autorità cittadine

L'imponenza della costruzione che domina Torino - La "3 Gennaio„ è la maggior opera costruita dal Fascismo torinese

La grande colonia «3 Gennaio» è pressochè ultimata; dall'alto del colle il visitatore nell'interno del grandioso edificio ha l'impressione di non esser più in un cantiere ma in un confortevole palazzo, bello non soltanto nelle linee esteriori ma anche decorato e reso confortevole negli interni.

Questa mattina tutte le Autorità che, invitate dal Segretario Federale Piero Gazzotti, hanno visitato la nuova grande colonia, hanno espresso tutta la loro più profonda meraviglia che pur traluceva dagli sguardi ammirati e dall'attenta ricerca degli aggettivi con cui sottolineare il loro pensiero ed esprimere la loro meraviglia. E pur son uomini abituati a vedere quanto di meglio e di più moderno si crea oggi in Italia che, deve esser notato, è all'avanguardia di tutti i Paesi del mondo in fatto di grandi opere pubbliche. Ma la nuova realizzazione del Partito nella nostra provincia è così imponente e grandiosa da non stupire, per chi l'ha visitata, che sia stata definita da molti ciclopica. Materialmente impostata con una grandiosità che può essere definita romana, improntata ad una concezione ideale così elevata quale soltanto poteva essere pensata in un clima fascista.

E' la più grande opera che il Fascismo ha creato nella nostra provincia e, nel genere, addirittura in Italia. Certo stamane, mentre osservavamo il Segretario Federale che illustrava agli ospiti la nuova grande creazione, abbiamo sorpreso nel suo sguardo un profondo sentimento di commozione mentre parlava di questa opera quasi che fosse una creatura viva; ed infatti non è possibile non pensare alla grande soddisfazione che egli deve avere mentre contempla questo enorme colossale edificio, che è sorto durante questi anni della sua feconda azione federale in Torino. Ed accanto a lui i suoi collaboratori più diretti giovano del suo sentimento e fra i primi il dottor Medo, Segretario federale amministrativo, che ha curato con particolare amore, pur nel complesso lavoro che gli procura l'organismo finanziario del Partito che egli con scrupolo e passione così encomiabilmente dirige, questa grande opera unitamente all'ing. Ferroglio che l'ha costruita, agli ingegneri Bonazzo, al geom. Costa, agli impresari ed a tutte le ditte che hanno collaborato alla grande impresa.

Tutte le Autorità hanno voluto compiacersi con i dirigenti. Da S. E. il Prefetto, al Comandante il Corpo d'Armata, agli alti ufficiali dell'Esercito; dai rappresentanti la Magistratura al vice-Podestà, dai dirigenti sindacali al Rettore Magnifico, dagli ufficiali della Milizia agli alti funzionari statali a tutte le personalità cittadine, ognuno ha voluto esprimere la propria meraviglia. Certo, a pensarci, non è soltanto l'imponenza dell'opera che sorprende ma è ancora più la grande affermazione sociale che in esso è espressa. Come tutte le grandi realizzazioni di tutti i secoli essa è ispirata ad un alto concetto ideale: quello più tipicamente mussoliniano. Costruire, creare, edificare nella materia come nello spirito per conseguire quella più alta giustizia sociale che il Capo vuole. Torino, sabauda e fascista, ha dimostrato con questa sua nuova opera di essere anche in questo settore all'avanguardia; poichè soltanto quando ciò che vien creato ha un profondo significato morale e sociale, allora è la certezza che l'opera nasce sotto un segno di eternità che va oltre la materia per permanere negli spiriti.

Le Autorità ammirano dall'interno dell'edificio il magnifico panorama

L'accesso alla Colonia dalla strada che cinge la grande opera

Economie domestiche

Una pentola senza fuoco

(bisol) - Le nostre massaie non le hanno forse mai vedute, ma quanti di noi non hanno talvolta atteso con ansia che in dolina e sulla quota impervia giungesse alla fine la carretta da battaglione o magari anche un solo muletto con le due oscillanti casse di cottura? La ressa intorno, come all'arrivo della posta, una mano dell'aiuto cuciniere al conducente, e le casse sono a terra. Su, il coperchio di legno; via, la chiusura metallica, pressata ermetica sugli orli da staffe e viti a snodo. Improvvisa fuga di vapore nell'aria, aroma di sedano e di pomodoro all'ingiro, ogni pensiero ricondotto all'ottimismo dalla solennità dell'ora e dalla fumante razione di carne, annegata nel più lentigginoso ma sostanzioso e schietto brodo del mondo.

Cottura sotto pressione

Ma questa è un'altra storia, come diceva nelle sue storie il grande Kipling, il più imperialista degli inglesi ma sincero e realistico amico dell'Italia. Tornando alle nostre case, non ha finora avuto una gran fortuna quel tipo di pentola a chiusura ermetica e a pareti robuste che permette di far bollire i liquidi sotto pressione. E' una diretta discendente della famosa pentola di Papin, un'autoclave minuscola, dove l'acqua può bollire a 110, 120 gradi e anche più per la pressione, superiore a quella atmosferica, che nelle sue pareti può rapidamente ottenersi. Quali i vantaggi? Che raggiungendo l'acqua una più alta temperatura, le vivande vi cuociono prima. Non occorrono tre ore per un brodo ristretto, ma molto e molto meno. Si può anche del lesso in una mezz'ora, estrarre tutta la gelatina da uno zampetto di maiale in un terzo del tempo normale.

Il pericolo di qualche scoppio aveva una volta fatto abbandonare affatto pentole. Oggi ve ne sono in commercio di sicurissime ma ancora un po' costose rispetto alle altre. E questa è la ragione che ne limita l'impiego. Sono care perchè non di uso corrente; le si adotta poco perchè sono care. Conclusione: finchè non si uscirà da questo giro vizioso la pentola-autoclave resterà un genere di lusso. Ma sta ai fabbricanti di cominciare: il pubblico li seguirà certamente con favore, specie oggi che all'economia di combustibili dobbiamo tutti collaborare con disciplina e costanza.

Intanto, ispirandoci appunto alle ricordate cassette militari di cottura, possiamo facilmente far qualcosa di simile in casa. Da noi, senza bisogno di meccanico e senza spesa. Questa, le nostre massaie meno giovani dovrebbero pure ricordarla.

300.000 tonnellate di carbone risparmiate

Prendete dunque una scatola di cartone o meglio di legno, avendo però l'avvertenza che il coperchio possa bene incastrarsi nelle pareti. Federate fondo e pareti con coperte, stracci, filacci, cascami, con qualunque cosa insomma che sia di lana.

Fate bollire la pentola per il brodo sino a che l'avrete schiumata e, dopo averla coperta, ponetela nella scatola imbottita che finirete di riempire con altro pezzo di lana, quanto ve ne possono entrare. Avrete solo l'avvertenza, gentili lettrici, di far molto in fretta, affinchè la pentola non perda il bollore durante l'operazione. Meglio se essa è di terracotta un po' spessa.

Chiudete bene la scatola ponendovi sopra un peso qualsiasi. Quando la riaprirete dopo sei, otto ore, troverete che il bollito è cotto e il brodo ottimo. In questa pentola senza fuoco potrete cuocere anche lo stufato, legumi, frutta, verdura. Si dovrà avere solo l'accortezza di iniziare molto per tempo. Piccola provvidenza che vi farà risparmiare gas e carbone.

Una costruzione semplicissima

Le prove pratiche hanno dimostrato che tre fornelli eguali impiegano a far bollire mezzo litro d'acqua: tre minuti, con un consumo di 20 litri di gas, se il recipiente è a fondo più largo del fornello; tre minuti e mezzo, con 22 litri di gas, se il recipiente ha il fondo eguale; cinque minuti, con 33 litri di gas se il recipiente ha il fondo più piccolo del fornello.

Cioè il recipiente a fondo massimo fa risparmiare il 65 per cento del gas rispetto al recipiente a fondo minimo.

Seguire queste norme vuol dire risparmiare in media almeno un terzo del gas. Seguire da parte di tutte le massaie italiane significa risparmiare alla Patria l'importazione di almeno 300 mila tonnellate all'anno di carbone estero.

Uccide il proprio marito con l'aiuto del figlio

Il 16 corrente verrà discussa davanti alla locale Corte d'Assise che sarà presieduta da S. E. il barone commendator Emilio Acquanti di Retorto, la causa contro Maria Mantello ved. Ottino e suo figlio Ettore, imputati dell'omicidio del rispettivo marito e padre.

Nella notte dal 21 al 22 luglio u. s. in Verrua Savoia, frazione Case Cucchetti la Maria Mantello venuta a litigio col marito per futili motivi si colluttava con lui. Riuscita la donna a gettare a terra il marito, aiutata dal figlio Ettore, di anni 21 — che teneva immobilizzato a terra il padre — lo colpiva fortemente al capo con ripetuti colpi di martello, spaccandogli la fronte.

Mentre il Paolo Ottino rantolava in una pozza di sangue, la moglie si allontanava di casa: si costituiva però il mattino seguente ai Carabinieri ai quali cinicamente dichiarava: «Questa volta sono libera!». Il figlio Ettore, invece, ritornava a dormire nella camera vicina a quella del delitto.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Giuseppe Guglielmino e Gino Obert. Dall'istruttoria è risultato che tra i coniugi esistevano da tempo gravi dissidi e che continuamente si svolgevano tra i due discussioni burrascose.

Pubblicazioni di matrimonio

Merlotto Adriano, fucinatore, con Perussi Lorena, commessa — Pavone Francesco, arsenalotto, con Corte Jolanda — Gorzeri Giuseppe, agricoltore, con Piacenza Maria — Ribetti Pietro, conducente, con Vindrola Angela — Gibiana Giuseppe, sacrestano, con Berrone Margherita — Gallotti Luigi, montatore termosifoni, con Garella Cecilia — Ferrero Angelo, operaio, con Rena Teresa, operaia — Meda Egidio, esercente, con Cavallo Maria — Arnone Alfio, operaio, con Lorenzoni Elsa — Giaretto Carlo, scalatore, con Calzolari Margherita — Vaselmiano Ciro, impiegato, con Cava Pierina — Salassi Duilio, meccanico, con Carnevali Evelina — Bruno Giovanni, meccanico, con Mascero Eufrosina, sarta — Marongiu Antonio, con Rossi Giuseppa — Alagna Salvatore, agricoltore, con Russo Anna — Marengo Pietro, autista, con Santione Ida — Bogaler Emilio, impiegato, con Rossi Ada — Soccia dott. Bernardo, prof. medicina, con Gibbha Arimondi Adriana — Ghidetti Pinrino, falegname, con Amprino Maria, operaia — Monti Giuseppe, impiegato, con Ratti Ada — Masorti Secondo, impiegato, con Lagna Maria, commessa — Ceruti Carlo, ingegnere, con Castiati Giuseppina — Spreafico-Dreume Riccardo, benestante, con Bertinetti Maria — Mazzeja Fausto, autista, con Zambon Aurelia — Dellarosa Giovanni, motorista, con Ambrogi Edera, lingerista — Almetti Biagio, autista, con Menaldo Domenica, tipografa — Gambotto Giacomo, esercente, con Masseruco Cristina, operaia — Stroppiana Maggiorino, meccanico, con Perotto Ester, pettinatrice — Tonin Guido, meccanico, con Ruggeri Antonina — Guariotti Salvatore, panettiere, con Paolini Paola — Giovannina Edoardo, operaio, con Pointe Giovanna — Casale Giacomo, meccanico, con Oberti Maddalena, tessitrice — Sorini Galliano, venditore ambulante, con Peri Giuseppa — Biglia Pietro, impiegato, con Rolle Margherita — Borio Pietro, agricoltore, con Nard Luigia, sarta — Volpe Vincenzo, manovale, con Costamagna Maria, operaia — Reggio Alessandro, contabile, con Agnisetta Avellina, impiegata — Rolle Eugenio, tappezziere, con Boccaria Lidia, sarta — Colognese Giulio, meccanico, con Ferrero Maria, commessa — Caroni Alessandro, cesellatore banca, con Quaglia Luigia — De Gaspari Gaetano, ingegnere, con Corsi Emiliana — Balbo Vittorio, operaio, con Usello Luigia, sarta — Agazone Secondo, gommaio, con Carassone Francesca, sarta — Ottaviani Giuseppe, panettiere, con Saglio Caterina, sarta — Scotto Attilio, meccanico, con Motta Giovanna, operaia — Benevenuto Carlo, meccanico, con Merlino Maria, pettinatrice — Morgando Antonio, dottore in chimica, con Garetto Maria — Mazzucchi Vincenzo, meccanico, con Collevini Ersilia — Quaranta Carlo, commesso, con Fusato Maria, sarta — Cantino Cesare, musicista, con Savoia Julienne — Garesio Clemente, commerciante, con Fassio Maria — Ferro-Luzzi Giovanni, ingegnere, con Berrini Luisa — Torti Giuseppe, panettiere, con Crocetti Giuseppina, sarta — Barbero Mario, dottore in chimica, con Verrone Laura, impiegata — Tallarico Giovanni, impiegato, con Teresa Bertolotti — Bonnard Celestino, decoratore, con De Francisco Augusta, cameriera — Zanella Attilio, muratore, con Bassanelli Silvia, commessa — Operti Giuseppe, disegnatore, con Mariano Margherita, impiegata — Vigliano Renato, impiegato, con Cane Amalia, sarta — Marioni Mario, tenente d'artiglieria, con Bersano Delfina — Fiori Luigi, maresciallo R. E., con Avogadro Viola — Contarelli Giulio, lattoniere, con Ferraro Caterina, modista — Monasterolo Giovanni, industriale, con Ferrando Jolanda — Cappellini dottor Leone, medico chirurgo, con Sesiano Ada — Maria Menotti, impiegato, con Bagnasco Olga — Turra Angelo, assistente filatura, con Bernardoni Osvaldina, telefonista — Torta Vittorio, impiegato, con Gambetta Luigia — Rigotti Virgilio, meccanico, con Bono Letizia — Ughetto Giorgio, tenente d'artiglieria, con Locati Elsa — Basilio Giulio, pellicciaio, con Gentile Anna, sarta — Narbonetta Vittorio, meccanico, con Gabiatti Clelia — Fasano Costantino, meccanico, con Amedeo Margherita, operaia — Signetti Pietro, commesso, con Laura Alessandra, modista — Vandone Vittorio, viaggiatore, con Capello Caterina, impiegata — Albanese Luigi, verniciatore, con Tomatis Maria, cameriera — Dallario Enrico, meccanico, con Biancino Maria, sarta — Defilippi Mario, radio-tecnico, con Delpontè Margherita, pettinatrice — Mortarotti Alessandro, tipografo, con Cesarini Lidia, impiegata — Gorgellino Giovanni, calzolaio, con Cariola Luigia, pettinatrice — Murgia Giuseppe, sarto, con Murgia Dina — Rossini Pietro, parrucchiere, con Bergamasco Elena — Barbaratto Angelo, commerciante, con Zavattaro Maria — Foglia Silvio, meccanico, con Salmaso Marietta, filatrice — Ferrero Mario, autista, con Catalyta Concetta, operaia — Armellino Alessandro, muratore, con Degni Maria, sarta — Melotti Giovanni, capitano R. A., con Saccomani Emilia — Camburiano Pietro, meccanico, con Gioana Celestina, impiegata — Pagliotti Giovanni, fabbro, con De Poli Maria, casal. — Guillaume Rinaldo, meccanico, con Ravagnani Pierina, operaia — Cavallero Pietro, elettricista, con Leoni Ida, stiratrice — Ramondetti Fiore, fattorino, con Zambon Giovanna, sarta — Ferrero Alessio, impiegato, con Ghiraldini Giuseppa, pettinatrice — Torre Carlo, conducente, con Siccardi Teresa, cameriera — Piccosi Alfredo, radio-tecnico, con Dosò Maria, sarta — Losana Renato, rappresentante, con Franco Teresa — Cupella Teresio, montat. mecc., con Bellis Maria, magliarista — Preti Francesco, fattorino, con Bosilla Zaira, operaia — Virzino Angelo, artista lirico, con Pozzolo Giovanna, industriale — Giaccone Emilio, meccanico, con Martina Cesarina, cameriera — Pau Giovanni, agente di custodia, con Piredda Mariantonia, sarta — Sardi Luigi, ferroviere, con Arnaud Celestina — Biondi Alfonso, capo meccanico, con Calcagno Maria, dolciera — Carasso Arturo, sergente aviazione, con Russo Rosmunda — Dosini Giulio, meccanico, con Brumero Alma, operaia — Grosso Giovanni, operaio, con Bausone Natalina — Caretto Giuseppe, quadratore, con Boffa Cristina — Varani Lino, impiegato, con Gal Angela — Berinlero Carlo, meccanico ciclista, con Arvita Maria, sarta — Astrua Giuseppe, riquadratore, con Olva Lidia — Alberti Domenico, muratore, con Bosio Maria — Gindro Martino, muratore, con Jarguel Giuseppina — Bassetti Arnaldo con Bourlier Renata, stenodattilografa — Corrias Walter, maresciallo R. E., con Rosolli Eufemia.

Importante decisione della nostra Corte d'Appello in tema di matrimonio

Finora il competente ufficio dello Stato Civile di Torino, contrariamente a quanto praticato in altri Comuni del Regno, pretendeva rigorosamente, per la celebrazione di nuovo matrimonio di straniero divorziato, la produzione della sentenza deliberatoria italiana del giudicato estero, imponendosi così all'interessato l'obbligo non lieve di svolgere a tale scopo un regolare giudizio innanzi alla competente Corte d'Appello per veder dichiarata l'esecutorietà della sentenza di divorzio pronunciata all'estero.

Malgrado il ripetuto insistente intervento anche di autorità diplomatico-consolari, e dell'Ambasciata di Germania presso le superiori autorità centrali, non era stato possibile, finora, indurre il comune di Torino ad una diversa interpretazione delle disposizioni della Convenzione dell'Aja per il divorzio, dovendo l'ufficiale dello Stato Civile obbedire a precisi ordini impartiti tempo addietro dalla Procura Generale presso la nostra Corte d'Appello e confermati anche non molto tempo addietro, in seguito a nuove istanze, inutilmente intese a veder accettata come prova dello stato libero del divorziato la dichiarazione rilasciata dalla sua autorità diplomatico consolare, come previsto dalla ricordata Convenzione dell'Aja.

La nostra Corte d'Appello aveva sempre aderito a questa severa interpretazione ed in un caso che risale soltanto a un anno addietro aveva anzi rifiutato persino la delibazione di una sentenza di divorzio germanica semplicemente per la mancata notifica della citazione a mani proprie del convenuto, applicando, cioè, al caso della delibazione di divorzio le disposizioni restrittive dell'art. 1 R. D. 20 luglio 1919, anzichè quelle della Convenzione dell'Aja, che dovevan prevalere per il loro carattere internazionale e per l'adesione datale dall'Italia, secondo le quali la notifica della citazione a mani proprie non è richiesta.

Anche il nostro Tribunale in una questione di alimenti tra coniugi stranieri divorziati aveva recentemente mandato a produrre la sentenza di divorzio deliberata dalla competente Corte d'Appello, rifiutandosi di statuire sulla domanda patrimoniale avanzata contro il coniuge dichiarato colpevole e perciò obbligato a termine dell'art. 1578 del C. C. germanico.

In questi giorni invece, la stessa sezione della nostra Corte, che ancora qualche mese addietro aveva affermata la sua severità nel pretendere il più rigoroso rispetto delle norme processuali in questa materia, con un brillante giudicato, estensore il consigliere Fornaris, nella causa Jole Fermaher-Ing. Julius Schunk, sudditi germanici, mutando completamente la propria giurisprudenza dichiarava che la sentenza di divorzio straniera non ha bisogno di delibazione sia agli effetti dello Stato Civile, sia a sostegno, come nel caso attuale, di ragioni patrimoniali, possedendo essa valore probatorio assoluto come documento autentico, se prodotto nelle forme di rito, senza necessità di preventivo giudizio delibatorio, in quanto non può prevedersi mai la esecuzione di una sentenza di divorzio nel Regno, ma soltanto potrà essa avere valore dichiarativo o probatorio e per tale scopo non può parlarsi di dichiarazione di esecutorietà. Sostenevano le ragioni dell'attrice il comm. avv. Enrico G. Vitale. Questa sentenza desterà certamente notevole interesse negli ambienti interessati e provocherà dall'Autorità competente nuove precise disposizioni ai dipendenti uffici dello Stato Civile.

Personalità in viaggio

Con il treno in arrivo alle ore 10,5 è giunto da Roma S. E. l'on. Tumedei, Sottosegretario di Stato alla Giustizia.

Treni speciali per la visita alla Fiera Campionaria di Milano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: In occasione della XVII Fiera Campionaria di Milano verranno effettuati, nei giorni 19, 21 e 26 aprile, fra Torino e Milano, treni straordinari composti esclusivamente di carrozze di terza classe, al prezzo individuale ridottissimo di lire 22,50, ivi compreso il biglietto d'ingresso alla Fiera stessa. I biglietti, che sono esenti dal bollo del Comitato, verranno posti in vendita presso le biglietterie delle stazioni di Porta Nuova e di Porta Susa e nelle Agenzie C.I.T., Italia, e Wagons-Lits, a cominciare da martedì 14 corrente, ore 8 antimeridiane, per il treno del giorno 19; da giovedì 16 corrente, per il treno del 21; e da martedì 21 corrente, per il treno del 26.

Ecco l'orario: Andata: Torino P. N., part. 5,35; Torino P. S., 5,46; Milano C., arr. 8,16. Ritorno: Milano C., part. 19,40; Torino P. S., arr. 22,12; Torino P. N., arr. 22,25.

Un viaggio in Bulgaria per la Fiera di Plovdiv

Il Regio Consolato generale di Bulgaria a Torino comunica, che si organizza sotto il suo auspicio un viaggio in Bulgaria, in occasione della Fiera nazionale bulgara a Plovdiv (Filippopoli) e la Festa dell'incantevole Valle delle Rose, dal 18 al 26 corrente.

Il lutto di un nostro dipendente

E' morto ieri improvvisamente, in età di 62 anni, Pietro Bossi, padre del nostro dipendente Aldo Bossi. Al camerata colpito da così grave lutto porgiamo le più vive condoglianze.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 9,3
MINIMA	+ 3,5

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: «Articolo quinto» di N. Bacigalupo.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Ore 21: «E' facile per gli uomini» di F. Barabas (serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Oliviero, Parolto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA
sulla scena *Mario Mari* presenta il suo nuovo originale spettacolo:
CHITARRE e NACCHERE
con *Maria De Valencia* (diva italiana), *Fratelli Ernesti* (attrazione acrobatica), *Balletto Morlando*, *Duo Franciolli* (attrazione comica), *Irene Lowe* (elegante danzatrice), *Mario Mari* nelle sue interpretazioni. - Sullo schermo:
VITTORIO DE SICA - MILLY in *TEMPO MASSIMO*
un film comicissimo che fa ridere veramente di gusto.
Altri interpreti: *Enrico Viarisio, Nerio Bernardi, Camillo Pilotto, Amelia Chellini.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ma non è una cosa seria», Vittorio De Sica, Elisa Cegani.
VITTORIA: «Tempo massimo» (De Sica, Milly) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista «Berlino Express» con Jansen Jacobs e Film.
IDEAL: «Dannazione» e Gran Varietà.
STATUTO: Io vivo la mia vita. Crawford
BALBO: «La donna è mobile» e Varietà.
MAFFEI: «Sposa venduta» e Varietà.
ALPI: «Koenigsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE Diario d'una donna amata
MASSIMO: «Il Sultano rosso» (Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco).
Adrienne Ames, N. Asther, F. Kortner
ITALA: «Viviamo stanotte». L. Harvey.
SAVOIA: «Pierpin». Carini, Bettarini.
IMPERIALE: Fiat voluntas Dei. Musco.
REGINA: Non ti conosco più e Varietà.
IMPERO: Richiamo della foresta. Gable
OLIMPIA: Freccia d'oro. «giallo».
CORSO: «Follie di Broadway 1936».
REX: «La via Lattea». Harold Lloyd.

FOLLIE DI BROADWAY 1936
successo del CINECORSO
«Vogliamo del nuovo» grida il pubblico «Vogliamo innovazioni originali, attrici nuove, temi e motivi con fede di nascita recentissima». «La Metro Goldwyn Mayer non è stata sorda all'appello e presentando la nuova suggestiva attrice
ELEONORA POWELL
nel vertiginoso carosello
FOLLIE DI BROADWAY 1936
ha risposto con signorilità e con molteplici ritrovati di fresca fattura alle legittime esigenze del gran pubblico internazionale.

CINEMA ALPI
La grande attrice Elissa Landi
in KOENIGSMARK
Sfarzosa realizzazione mirabilmente perfetta e potente.

NAZIONALE: ISA MIRANDA
nel suo capolavoro:
«Il diario di una donna amata»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente, a 62 anni, mancava ai suoi cari
Bossi Pietro
Ne danno il triste annuncio la moglie inconsolabile, i figli **Oreste, Aldo** colla moglie **Primina Cavalli**, le sorelle **Angela** e **Margherita** e parenti tutti.
I funerali martedì 14 corr., alle ore 14,30 partendo da via Bunsignora, 5.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

✝

Munita dei Conforti Religiosi è oggi mancata la
Contessa
Albertina de la Forest de Divonne
Ne danno l'annuncio doloroso la sorella **Elisa Travaglini de la Forest de Divonne**, la cognata **Maria de la Forest de Divonne Vaglienti**, i nipoti **de la Forest de Divonne, Travaglini, Badini Confalonieri, Saroli, Pizzotti, Vinelli** ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo il 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Francesco da Paola, 42. Si prega di non inviare fiori.
Torino, 12 aprile 1936-XIV.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-283

Nella Pasqua di Resurrezione, munita della speciale Benedizione del S. Padre e circondata dai suoi cari, serenamente è volata in Cielo l'anima buona di
Sartore Marcella n. Colombero
Ne danno il doloroso annuncio il marito **Annibale** colle bimbe **Wanda** e **Franca** che tanto adorava; la mamma; i fratelli, le sorelle colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto, 133. Non fiori, nè visite, nè lutto, ma preghiere e beneficenza. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Torino, via Cernaia, 26.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Giovanni Bucco, **Rappresentante**, annuncia con profondo dolore la morte della Signora
Sartore Marcella n. Colombero
Moglie dell'amico e collaboratore Signor Sartore Annibale.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei conforti religiosi e della SS. Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Bassino Pasquale
di Montanaro - Pensionato FF. SS.
Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la figlia **Maddalena** col marito **Dolando Carlo** e figlio **Teresio**, chierico Salesiani, e **Pasqualino**; **Maria** col marito **Bianchi Pietro**; **Margherita** col marito **Vische Cesare** e figlio **Giordano**; **Carlo** con la moglie **Ferraris Rosina** e figlia **Teresa**.
I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Peschiera n. 204.
Si ringrazia anticipatamente i buoni che prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Sabato 11 corr. alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava
Giovanni Casalis
Accorati ne danno partecipazione: la moglie **Teresa Manzella**; la figlia **Fanny** col marito Cap. **Luigi Goytre** e figlie; il fratello avv. **Giacomo**; le sorelle **Ida Mazio, Gina Doubet, Evelina Quintieri**; il genero Dott. **Vincenzo Richelmy**; i nipoti **Tumedei, Quintieri**; i cognati **Manzella** ed i parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata in Carmagnola nel sepolcreto di famiglia. Per volontà del Defunto l'annunzio è dato a funerali eseguiti.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari l'amato
Riccio Tomaso Desiderio
Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Olimpia Barruti**, i figli **Eugenio** con la consorte **Fiorenza Ruffinengo**, **Armando** con la consorte **Matilde Chiappone** e bimbi (in New York), **Rosina**; il nipote **Eugenio** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Ozegna, 10; indi la cara salma sarà trasportata a Canelli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

MEMENTO

Martedì 14 corrente, 5° Anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA**, alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Speranza, via Verana (tram 15 - 16), verrà celebrata Messa in suffragio del caro Estinto. La Famiglia ringrazia chi si vorrà unire alle sue preghiere. 14993

Nell'Anniversario della morte del Comm. Dottor **FEDERICO SIGNORILE**, la Famiglia farà celebrare una Messa di suffragio Mercoledì 15 Aprile, ore 10, nella Chiesa della Madonna degli Angeli. 14807

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualsiasi ora del giorno e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fabbrica di aureole

Conoscete voi un'ora più stupida di quella della siesta in Riviera? A vedere i pescatori assopiti nelle barche in secca, i bagnanti intenti con molli ondeggiamenti di ventagli e di giornali a difendersi dalle zanzare e a cullare i lemuri della sonnolenza, il mare stesso che a fatica distende la risacca sulla rena come brontolando: «Se nessuno ci passa che ho da ripulire?» c'è da pensare che il sole abbia fatto un passo verso la terra e torrefatto i cervelli umani. Ma fra Ventimiglia e Levanto c'è un paese per altro che non cede alla prepotenza astrale e reagisce alla calcificazione: S. Benigno alle Rocce.

La scrittrice Lia Porzettini ospita nel suo corpicino lo spirito d'una di quelle sapientone della Rinascenza che dopo aver discorso ore ed ore di Platone in società, si prendevano le ferie fra gli aitanti sterratori della «vigna». Così dopo aver riempito di freudismo tutta la sala da pranzo, ella sta girellando negli incandescenti corridoi caso mai vi passasse l'atletico cameriere del 3°. Ma decisamente quello non è giorno fausto per gli istinti: quello è un sabato spirituale. Difatti, mentre per darsi un contegno ella contempla una catasta di valige poggiata fra il 12 e il 14, di colpo scatta in un sobbalzo. Su un biglietto penzolante da un baule-armadio ella ha letto: «*Jules Laurens*». Dunque il grande romanziere di Francia, l'accademico della Goncourt, che, desioso di dare all'arte narrativa panorami e orientamenti nuovi, ha scritto i famosi romanzi turchestani coi celeberrimi contrasti fra l'islamismo moribondo e il sovietismo trionfante, fra l'harem emirale e il falansterio comunista, è a San Benigno e in compagnia, chissà, d'una chirghisa, d'un'usbeca, d'un'odalisca volontaria fra le guardie rosse a mò di conciliazione, come rivelano due scarpettine civettuole e un ombrellino impolverato sulla soglia del 14... Colla velocità d'una miccia detonante la notizia irrompe nell'albergo: e di colpo, di fronte alla possibilità di accrescere le collezioni di conoscenze illustri, d'influenze importanti, di relazioni avvaloranti l'anima borghese sbotta fuori dal girone rovente, ripulita, tutta nuova e volonterosa. Mentre all'annuncio il proprietario guida personalmente la brigata servitoresca a sistemare gli illustri bagagli a regola d'arte, il barista studia sul volume *Les boissons du monde* la mistura di gin e sugo di popone in uso a Samarcanda e i mimmi del ripiano col ditino accarezzano i minareti, le palme, le alpi e gli oceani delle targhette alberghiere sulle valige, nella sala di lettura le signore Gigliano lì per lì un piano generale d'organizzazione giacchè dall'inizio del mondo ogni emorragia di entusiasmi borghesi immediatamente si coagula in comitato. Ecco, prima di tutto, come ci si deve comportare di fronte all'indiscutibile concubinaggio del Maestro, notoriamente scapolo e avversario delle famiglie fisse? Oh! Dio... Se si trattasse d'una relazione intima e continuata con visite, pranzi ed inviti, qualche dilazioncella prudente non eviterebbe il pericolo di sentire chiamare la quieta casa torinese la «tenda dei mongoli»: ma in villeggiatura, all'aperto, col mare che lava tutto, si può considerare il nomadismo provvidenziale, accettare il Genio come passaporto collettivo e ricevere tutto il treno senza guardar troppo nei vagoni... Allora bisognerebbe inviare al Maestro un omaggio della Colonia... E chi ci va? La scrittrice, che diamine!... Ah! No... Sola, nell'harem? Mai... Trovasi in camera coll'erede di Pierre Loti? Ma è il fulminato di mercurio nella cartuccia... Ma se c'è Orsoli, che passa la giornata a sventagliare la sua tessera del Sindacato Autori e Scrittori... Orsoli... Orsoli... niente! Il tesserato sala l'adunata. Ognuno ha le sue specialità: egli appartiene al Sindacato come poeta di canzoni-tango e non può bazzicare con gente che come a dire amen ti sforna 400 e più pagine... E' inutile... Sintesi e analisi son sorelle irriconciliabili... In mancanza di personale diplomatico, il comitato delibera di procedere a un saluto collettivo all'ora di cena tanto più che Ambrogio del 2° ha comunicato che dalla porta del 14 s'odono ruggiti e sibili... Proprio come nella *Steppa in sangue* quando i dromedari e le serpi sono a colloquio... E allora, preparativi per la sagra...

Alle cinque la stazione di S. Benigno brulica di bagnanti a riposo: è l'ora del treno dei mariti, quando cioè il parco-buoi lascia le greppie cittadine per l'erba familiare. Non appena gli sportelli sono aperti e dopo il bacio di rito, i consorti sono investiti da una sventolata di notizie e di domande: «Hai portato lo smoking?... C'è Laurens... Lo sai che i parigini non se ne lasciano scappare una... Abito nero... Ma che caldo!... Abito nero... Presto... Alle nove c'è il ricevimento... Hai preso l'album degli autografi?... Ma se ti ho telefonato a Genova... Presto...». I mariti, venuti a S. Benigno per riposarsi, non hanno mai dovuto lavorare così tutta la settimana... Il cav. Logani fila all'agenzia giornalistica a comperare tutti i Laurens disponibili: otto romanzi, ottanta lire. Quando rientra all'albergo nessuno lo rimborsa, ma in compenso gode d'un suo trionfino personale, molto lusinghiero se raffrontato col disastro dell'Avv. Ropetti, che s'è scordato proprio nel negozio dei profumi di *Boukara Fleurie* voluta dalla moglie e ha comperato, idiota, la *Vera Acqua del Sestriere*. Sedici labbra femminili sorridono a Logani: per lui otto salotti potranno mostrare otto autografi e otto padrone di casa sussurrare alla cugina, che ha pranzato con Mascagni, o alla cognata, che ad Ala ha conosciuto Marconi: «Laurens? un vero amico... Siamo stati per due anni uscio a uscio... Leggi...». Esotismo + importanza = 90!... Nelle camere fervono i preparativi mentre i mariti sottostanno a un corso obbligatorio e urgente di francese parlato. Il comm. Polatti invita pubblicamente l'ing. Samara a salire sulla vetturella da piazza, che dovrà portarlo alla ricerca di fiori esotici nella serra Rampoldi, con un reboante: «*Salissez-donc dans mon bois*». Il prof. Selletti informa ad alta voce il portiere del suo programma-orario: «Se mi cercano sono dal *raseur* per la barba e ritorno subito». Mentre il giovane Pallinetti sgrida il ragazzo delle sigarette, che nella fretta gli ha pestato un piede: «*N'escarpisez pas la pointe du pied*», il rag. Leoni a chi accusa l'Italia di essere sempre troppo espansiva coi forestieri risponde autorevolmente: «*Loissez aller! Entre les potences d'Europe la France va encore*» e il geometra Ruffaldi geme: «*Adieu, tranquillité du mer!*». Nelle stanze le donne scompuzzano canterani e bauli per trovare gli indumenti più galanti: e mentre le otto proprietarie dei volumi scutrettolano qua e là, otto mariti in mutande leggono loro una pagina del romanzo per la conversazione serale. Ecco... «Mariutka puntò il fucile e la morte colpì alle spalle l'ufficiale zarista che pure era stato il suo amante. Così aveva voluto l'«Uccello del Fuoco!...».

— Quelle son donne! — mormora la signora Sigoli, mentre il marito immaginava già Laurens alle Assise come istigatore a delinquere...

Che serata all'Excelsior! I giovani non hanno sguardi che per l'usbeca, la chirghisa ecc.... Essa, secondo un aspirante del Genio, è un poligono grazioso, tutta salienti e rientranti, con molte infilate e nessun angolo morto... Peccato però che sia già così europeizzata nell'espressione e nella biacca... Mah! Il fascino tartaro sarà sotto... Il maestro invece è il perno di crocchi pittoreschi e galanti... Autografi: «*A Madame X... délicieuse italienne... A Mademoiselle O... sourire d'Italie* ecc....». Inchini, Vive la France, Vive l'Italie, Fratelli, Sorelle, Brindisi... «*Permettez-moi l'honneur...*». «*Pas même pour idée... C'est nous qui payons...*». La sagra ha la sua fine la mattina dopo coll'offerta d'un mazzo di garofani alla turcomanna e con urli da fiera al momento della partenza del treno... «*Viva la steppa... l'Aral... Tamara... Viva l'Amu Daria... Venez ad Asti...*».

Tanto hanno gridato i bagnanti che per otto giorni non parlano più: raucedine provvidenziale che vieta loro di attribuire il silenzio a due carte da visita raccolte da Ambrogio sul tappeto del 14: «*Monsieur Jules Laurens - Etablissements des Bains - Rue du Cordelier 41 - Paris*» e «*Henriette Ferrand, masseuse...*».

Leo Torrero

In palcoscenico, senza trucco e senza costumi

Conoscete delle bestie-attori?

Dalla gallinella di Don Bonaparte al canarino di "24 ore di un uomo qualunque„ - Prodezze di cani (a quattro gambe) oche, leoni e... asini

Il primo bipede pennuto apparso, a nostra memoria, sulle scene del teatro di prosa, è la gallina di Don Bonaparte; una gallinella bianca e timida che «recitò» spauríta la sua parte muta accanto al grande Ermete Zacconi, non senza contribuire, anche lei modestamente, al successo di Forzano. Chè se poi altri bipedi abbiano prima conquistata la gloria del palcoscenico, si perdoni la lacuna a chi non vuol fare della storia! Dopo Forzano, che con... coraggiosa iniziativa era andato a pescare un personaggio aggiunto in un pollaio, occorre fare un salto innanzi di parecchi anni ed aspettare al varco i De Filippo, per rivederlo, sotto le luci della ribalta e del padellone, galline, piccioni ed uccelli.

Peppino De Filippo dà il «la» al canarino nascosto tra le quinte

«Sik-Sik» attore modello

Il verismo è oggi vangelo e poichè, sopra tutto, il teatro dialettale vuole essere espressione di vita, Edoardo De Filippo non ha esitato a scritturare, in omaggio al colore, un vero giardino zoolo-

Chi non conosce il bellissimo «Urrah» di Armando Falconi?

gico. E se il geniale attore napoletano qualche amarezza ha avuta, l'ha sopportata in santa serenità.

Sentite questa: la terrazza di Gennarenìello è un assoluto azteco napoletano. Alle file di cocomeri appesi, posti a maturare al sole, ai piatti di conserva di pomodoro, alla tinozza per lavare la biancheria, alle piantine di garofani, è affidato l'effetto del colore locale: poteva, dunque, in tanto pittorico corale, mancare la macchia di un gallo? Un maestoso gallo accompagnato da una mogliettina spaurita e sottomessa, destinata a mettere al mondo tanti, tanti pulcini! E De Filippo, fedele alla verità — non dimenticate che sulla scena, se volano schiaffi, sono schiaffi dati con ferma mano e che le stoviglie offerte in Persona fidatissima alla frenesia distruggitrice di un marito che vuol far paura all'ambasciatore del presunto amante di sua moglie, sono acquistate a caro prezzo dal chincagliere! — non esitò a sacrificare qualche lira, quando a Napoli, due anni or sono, volle rappresentare Gennarenìello. Comparvero dunque, alla prima, tanto un gallo che una gallina, in piena libertà sul fresco terrazzo, e, per essere sinceri, si mostrarono degni di encomio solenne. Ma alla quarta replica il gallo — andate un po' a fidarvi di certi maschi boriosi e senza cervello! — ne fece una delle sue: elettrizzato ed ingannato dal sole artificiale dei riflettori, lanciò un tonoresco chi-chi-ri-chì, nell'istante più patetico e conclusivo della vicenda rovinando il finale sentimentale.

Beata ingenuità!

E da quella sera De Filippo rinunciò alla collaborazione dell'inopportuno avventizio.

Per Sik-Sik fu, ed è, tutt'altra cosa. Il personaggio bestia non solamente è indispensabile all'azione, ma i suoi «imprevisti» non possono danneggiarla, anzi la rendono più intensamente comica. Al gioco di prestidigitazione di un mago da baraccone, occorre, come si sa, un pollastro ed un colombo: pollastro e colombo autentici, acquistati sul mercato, di piazza in piazza, e poichè il lavoro è tutto da ridere e le sorprese degli improvvisati attori non possono far paura, non sono indispensabili bestie ammaestrate e sapienti.

Povero pollastro, costretto per dieci buoni minuti nella prigione del cappello di Peppino De Filippo! Anche se volesse, non avrebbe più voce!

Sik-Sik è un atto a gran successo. Otto, dieci, venti repliche per «piazza», quanto basta perchè le bestiole, prescelte a collaborare con gli attori, possano conquistare l'animo. Ed è sempre con un senso di vivissima nostalgia che Edoardo, Peppino e Titina, cambiato cartello, se ne distaccano. Tenerli? Portarli in giro attraverso l'Italia? Impossibile! Mangiarli? Meno che mai! Sarà il direttore di palcoscenico a fare banchetto, ma anche costui ha l'animo sensibile: come mettere in casseruola una bestia amica? Gli italiani hanno cuore! Non rimane dunque che regalare pollastro e piccione al portacesta pel quale sono due sconosciuti e... faccia un po' festa anche lui!...

Il canarino di 24 ore di un uomo qualunque è, anche esso, un avventizio, arruolato su ciascuna piazza ed altrettanto indispensabile. L'autore vuole che canti. Bisogna dunque farlo cantare, ed ecco che Peppino che, nascosto tra le quinte, gli dà il la con un fischietto.

E' assai facile, dopo tutto, turlupinare un canarino. Il sole è falso, le scene sono di carta o di stoffa: tutto l'ambiente è falso. Che si vuole da lui? Ma Peppino, col suo fischietto tra i denti, riesce a trascinare il cantore in gorgheggi fuori ora e fuori posto, ed a dargli l'illusione del giardino, della luce del giorno, della vita, insomma...

Beata ingenuità delle bestie!

C'è da obiettare che sono animali a due zampe, pennuti sottinteso, e quindi notoriamente senza cervello, ma, in compenso, quelli a quattro offrono vere e proprie prove di intelligenza.

E. Gramatica e il suo «Michele»

Chi non ricorda Michele il famoso Michele di Emma Gramatica che in Peg del mio cuore copriva un ruolo di assoluta responsabilità?

Morto lui, Emma, la grande Emma abbandonò la commedia. Ed il famoso cane di Tina di Lorenzo, non era forse un portento?

Lo scorso anno Dino Falconi in una sua fortunata commedia tirò in ballo un altro cane, asservito alla sete di reclame di Rollo il Grande, il divo del cinema, che ama farsi immortalare con lui dai fotografi in cerca di istantanee originali.

«Urrah», uno dei due superbi collies scozzesi di Armando, fu prescelto pel difficile compito e se la cavò a meraviglia. Un quadro! «Urrah», in posa ai piedi di Rollo, sembrava assolvere ad un incarico di fiducia che rispondeva poi al suo sogno: essere vicino al padrone.

Ma, teatrale non è poi sempre il cane. Andate a chiedergli di fingere! Per far la sua parte deve sentirla, e resta amico dell'uomo sulla scena come nella vita.

Un «lupo» randagio raccolto a Roma dall'attore De Martino ed ammesso a far parte ufficialmente della compagnia di Edoardo De Filippo che ne ha accettato il peso delle spese di viaggio, è stato battezzato «Sik-sik».

Allegro, affettuoso con tutti, il povero cane è sempre pronto a far moine ai suoi ventiquattro padroni che lo adorano in amichevole concorrenza. Cucciolo ancora, addentò le mani con la delicatezza di un'amante, senza osare di mordere. Fu Peppino che pensò di dargli l'onore del successo affidandogli una parte difficile nell'Ultimo bottone e non ebbe una idea felice.

Il leone di Cavacchioli

Si tratta, come è noto, di due ladri, che sono poi Edoardo e Peppino De Filippo ed a costoro il cane avrebbe dovuto far paura. Altro che far paura! Li adora lui. E quando li vide in scena saltò loro addosso scodinzolando: ladri nella finzione ma padroni nella vita... «Sik-sik» non sarà mai un attore! Fu dunque messo da parte anche lui, e la sua carriera stroncata all'inizio, ma sta bene lo stesso!

Precedenti?

Ritroviamo — rovistando tra i ricordi — oche, galline e piccioni nella Mascotte messa in scena da Caramba (circa un quarto di secolo fa); un branco di pecore nella Bella Risette, la commedia la tedesca trasformata in operetta dal maestro Fall e, per tornare ai quadrupedi, una pantera che apparve comicamente imprigionata in una museruola e tenuta al guinzaglio, nella scena della Fossa di Fata alla prima della Nave.

E poichè siamo in tema di belve, rammentiamo che c'è stato un leone nel Cerchio della morte di Enrico Cavacchioli.

Ma il più comico di tutti i quadrupedi, presentati sulle scene, fu l'asinello del Don Chisciotte di Gherardi che si rifiutò decisamente di avanzarsi sul palcoscenico. Solo la testa mise fuori dalle quinte e... conquistò subito gli applausi.

C'è da giurare anzi che in quell'occasione, l'autore ne abbia messo qualcuno di meno.

Filippo Criscuolo

Zacconi e la gallinella di «Don Bonaparte»

Questa curiosa fotografia mostra quattro momenti del salvataggio di una ragazza, colta nel sonno da un incendio ad uno stabile della 48.a strada di New York

Bressanone centro italiano del "Naturismo fascista,,

Bressanone, lunedì sera.

Numerose proposte sono state fatte, or qui or là, su giornali e riviste, in conferenze varie ed in altre occasioni per distinguere il naturismo che possa avere in Italia larga rispondenza non solo fra gli studiosi, ma anche fra le masse del popolo italiano.

E allora, si è detto, basterebbe chiamarlo puramente e semplicemente: Naturismo italiano. No, questa che può essere una bella e semplice denominazione non è accettabile, perchè non è completa. Manca ad essa quel carattere particolare che dà subito la sensazione dell'energia nuova, della nuova molla che deve stimolare, vivificare, amalgamare e soprattutto riordinare e coordinare — unendole in un sol fascio — le varie tendenze, che nel naturismo si sono finora manifestate in Italia.

Ecco perchè la denominazione di «Naturismo fascista», comprenderà in sè il doppio significato: primo, l'origine del risveglio delle tendenze naturiste in Italia per opera dello storico discorso del Duce ai medici, nel novembre 1932; secondo, la concorde volontà di eliminare dispersione di forze, accantonamento di energie, che invece debbono esser mobilitate e tutte sulla breccia, tutte operanti per raggiungere al più presto le mète segnate in quello storico discorso — che può considerarsi la carta di fondazione del «Naturismo fascista», senza bisogno di ricorrere a circonlocuzioni, superfetazioni et similia.

Alla fine del mese prossimo ascolteremo a Bressanone l'alta parola del sen. prof. Nicola Pende in occasione dell'inaugurazione ufficiale del rinnovato «Stabilimento di Cura Naturali» (compresa la cura Kneipp) perchè il Duce, due anni fa, nel ricevere i componenti il Consiglio d'amministrazione di tale stabilimento, diede prova tangibile del suo interessamento alle sorti di questa istituzione altoatesina e auspicò che Bressanone dovesse tornare ad essere il centro italiano delle cure naturali e specialmente della cura Kneipp.

In tale occasione è sperabile che accorreranno a Bressanone tutti i simpatizzanti, i praticanti e gli entusiasti del «Naturismo fascista», che, bisogna sempre ripetere, senza mai stancarsene, è tutt'altra cosa che il nudismo.

In mancanza d'oro c'è la febbre del rame

Copenaghen, lunedì sera.

Mentre la febbre dell'oro, man mano che si allontana dalla nostra memoria, va assumendo carattere essenzialmente leggendario e forma ancora oggetto di temi cinematografici, le recenti scoperte di giacimenti cupriferi nell'isola di Anholt, nel Cattegat, hanno risvegliato un nuovo male di natura più rispondente ai tempi: la febbre del rame. L'isoletta, di cui pochi in Danimarca ne conoscevano l'esistenza, è stata invasa da migliaia di minatori in maggior parte improvvisati, armati però di pala e di piccone. La «Agenzia Centraleuropa» scrive che finora i cercatori di rame non hanno avuto eccessiva fortuna; sperano tuttavia che i calcoli in corso di preparazione di una società già attiva in Groenlandia stabiliscano buone possibilità di sfruttamento dei giacimenti.

Una campionessa che vuol fare il campione...

Praga, lunedì sera.

L'ex-campionessa mondiale ceca, Zdenka Koubek, che da tre mesi ha smesso gli abiti femminili per quelli del sesso forte, ha intentato di recente un processo contro l'Unione di Atletica leggera. L'ex-campionessa, sapendo che l'abito non fa il... maschio, non solo ha cambiato il proprio nome da Zdenka a «Zdenko», ma pretende di essere considerata anche nel campo sportivo maschio al cento per cento. L'Unione di Atletica leggera, non convinta degli argomenti addotti dall'ex-campionessa, ha invece squalificato il «campione» Koubek, presentatosi giorni or sono all'allenamento sul campo della Sparta, dicendo che «egli» risultava ufficialmente di sesso femminile e che non si poteva ammettere un allenamento promiscuo. L'aspirante al sesso forte non potendo sopportare l'offesa ha quindi querelato l'organo federale atletico.

COSE DETTE

Influenza della luce lunare

Che la luna non abbia il solo potere di illuminare il globo terrestre e quello di ispirare poeti e coppie di amanti è una convinzione che va facendosi a poco a poco strada sulle ali della superstizione prima e in virtù della scienza più tardi. V'è oggi ancora della gente che non si farebbe accorciare i capelli per tutto l'oro del mondo senza aver consultato il calendario, come pure non v'è contadino che si rispetti che non sia al corrente delle fasi lunari per disporre la seminagione. A parte ciò, se non proprio dimostrato scientificamente è universalmente accettata l'ipotesi che i raggi lunari influiscano sulla ricezione radiofonica ed infine sulle funzioni biologiche animali.

Il prof. Tormaschek del Politecnico di Dresda ha assodato ora che la gravità terrestre varia periodicamente con lo svolgersi delle fasi lunari, il che vuol dire praticamente che il peso di tutti i corpi è soggetto ad oscillazioni periodiche. Un uomo adulto del peso di circa 100 Kg. può alleggerirsi in una notte di luna di un milligramma, per poi tornare al peso normale col sorgere del sole.

Le fallite speranze di un Re

L'ex Re Hilal di Jan Mayn, carico di anni ed amareggiato da circa venti anni di esilio, si è presentato di recente davanti al tribunale civile di Oslo, chiedendo la restituzione della sua corona, ingiustamente estortagli dieci anni or sono dal Governo norvegese. Se è ingiusto — egli ha dichiarato — che Cristoforo Colombo venisse imprigionato dopo aver scoperto l'America, non è pertanto umano che lo muoia di fame dopo esser stato legittimo possessore e sovrano della sua isola. Sembra appunto da una ricostruzione dei fatti che l'ex monarca abbia scoperto nel 1917 una piccola isola sull'Oceano Glaciale Artico e che vi abbia preso subito possesso, incoronandosi poi Re di Jan Mayn. I suoi sudditi erano quattro compagni di spedizione che alternavano le funzioni di cittadino, agente dell'ordine e pescatore alle alte cariche di Stato.

Le cose sarebbero andate per il meglio se dopo qualche anno di governo il Re di Jan Mayn non avesse deliberato di mettere in vendita la sua isola e se gli eventuali acquirenti non si fossero mostrati così disinteressati alla faccenda. In tutta la Norvegia, dove il suolo si vende a peso d'oro, nessuno che offrisse per un'intera isola, sia pure di modeste proporzioni, anche un centesimo. Frattanto gli affari di corte andavano di male in peggio. Il sovrano, oberato di debiti, fu costretto cedere la sua isola e ad abdicare a favore del Re di Norvegia per la somma di diecimila corone, servita in gran parte a tacitare i creditori.

A dieci anni di distanza il Re di Jan Mayn, ridivenuto semplice cittadino norvegese, è stato assalito dalla nostalgia dei tempi lontani ed ha chiamato a giudizio il Governo norvegese.

L'Abissinia e i filatelici

Non soltanto gli strateghi da caffè e quelli che cercano le emozioni della guerra, leggendo le ultime informazioni, seduti su comode poltrone, hanno trovato nella difesa dei nostri diritti in Africa Orientale argomenti inesauribili, ma anche i filatelici non si nutrono da qualche tempo in qua che di «materiale» che abbia sia pure il sentore di Abissinia. E' risaputo però che in Abissinia lo scrivere delle lettere non è cosa di ordinaria amministrazione ed è perciò che l'enorme domanda di valori bollati si è trovata in conflitto con l'esigua offerta. Non tanto però da spaventare gli affaristi i quali hanno pensato di supplire alla mancanza con surrogati ristampati in officina e magari in famiglia.

E' risaputo che nel 1919 il governo del negus aveva incaricato per la prima volta due litografie svizzere di stampare dei francobolli dell'Impero, affidandone alla Zecca Federale la perforazione. Mentre detti valori venivano ritirati dalla circolazione nel 1928, perveniva all'Amministrazione delle Poste Svizzere una denunzia, secondo la quale i francobolli venivano ancora stampati e venduti come originali.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Articolo quinto* Domani un'altra novità: *Bocce* di Acquarone

ALL'ALFIERI, dove la Compagnia Govi continua a riscuotere a ogni sua rappresentazione il più vivo consenso del numeroso pubblico che sera vi richiama, viene ripresa questa sera la già applaudita commedia di Bacigalupo, «Articolo quinto», uno dei più attraenti lavori del repertorio di Gilberto Govi. Domani sera, come abbiamo già annunciato, la seconda novità della Compagnia del simpatico attore: «Bocce», tre atti brillanti di A. Acquarone.

CARIGNANO

***E' facile per gli uomini* in serata popolare**

AL CARIGNANO, questa sera, ultima recita, a prezzi popolari, della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari, che darà ancora una rappresentazione della divertente commedia di Pal Barabas: «E' facile per gli uomini», già favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.25: Trasmissione dall'Armera — 16.35: La rete azzurra di Spumettino — 17.15: Musica da ballo: Orchestra Angelini — 17.55-18: Bollettino presagi — 18.50: Comunicati del Dopolavoro — 19-20.4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione dell'Istituto Coloniale Fascista — 20.35: Dischi — 20.45: Dal Conservatorio musicale «G. Verdi» di Milano: concerto del pianista E. Schieppati e dell'organista A. Belletti — 21.45: Lincoln Cavicchioli: «Umorismo e tragedia in Pirandello e Bontempelli» — 22: Concerto corale della Scuola «Mabellini» di Pistoia, diretta dal M.o Cremisini — 22.45-23.30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica da ballo — 20.35: Musica varia — 20.45: Dal Teatro alla Scala: «Arlesiana», opera in tre atti di Cilea, diretta dal M.o Antonicelli - Negli intervalli: conversazione dell'ing. E. Lombardi: «Elettrificazione della vita quotidiana» - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: «Arlesiana», opera in 3 atti di F. Cilea — Vienna: 19.30: «Un giorno in paradiso», operetta in 3 atti di E. Eysler — Praga: 19.30: «Il muro del diavolo», opera in 3 atti di Smetana - Amburgo: 19: Scene dal «Faust», di Wagner — Berlino: 20.45: «Arlesiana» — Belgrado: 20: «Giovanni», operetta di Johnsmovic — Madrid: 18.30: «Eugenio Onegin», opera in 3 atti di Ciaikovski — Lussemburgo: 20.5: «La principessa dei dollari», operetta in 3 atti di L. Fall.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	20	5

IL SOLE sorge domani alle 5,46; tramonta alle 19,13. La LUNA sorge alle 1,36; tramonta alle 10,46. Temperatura del 13 di 20 anni fa: minima + 7°1'; massima + 18°5'. Domani alle 21,21 ultimo quarto della luna.

Domani ottavo giorno della Pasqua israelitica.

GOVI reciterà «Quella buonanima» mercoledì 15 ore 16 nel Salone de «La Stampa».

IL DUCA DEGLI ABRUZZI verrà commemorato giovedì 16 alle ore 17 nel Salone de «La Stampa» dal senatore Gennaro Marciano.

CONCERTI. — Domani sera al Conservatorio: contralto Marian Anderson (GUM).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Valeriano m., S. Giustino.

FUNZIONI DI DOMANI. — Basilica Mauriziana: pia pratica dei 13 martedì in onore di Sant'Antonio. — Crocetta: Settimana di predicazione per la Pasqua degli uomini: 20,30 dialogo e benedizione. Ss. Martiri, esercizi spirituali per le Figlie di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Camerì, Ceresole d'Alba, Garessio, Lanzo T., Susa, Villafranca.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione dell'11 aprile: Cadenze: Torino 15-35; Bari 45-73; Firenze 52-2; Milano 90-50; Napoli 21-1; Palermo 41-1; Roma 39-79; Decine: Torino 46-62; Bari 50-73; Firenze 52-51; Milano 90-85; Napoli 9-1; Roma 39-37; 79-78; Venezia 85-81. Figure: In prevalenza quella del 7 con 5 numeri (43-7 Bari, 52 Firenze, 16 Milano, 43 Napoli, 79-43 Roma, 70-52 Venezia); segue quella dell'1 con 5 numeri (10 Torino, 55-73 Bari, 55-1 Napoli, 82-1 Palermo, 37 Roma); quelle del 2, del 5 e del 9 hanno 4 numeri, quelle del 3, del 4 e del 6 hanno 3 numeri, quella dell'8 due.

ESTRAZIONI. — Mercoledì: Obbligazioni Ferrovie Secondarie Sarde. Premi Buoni Novennali 1940-41-43.

REVISIONE DISOCCUPATI industria e commercio: domani A e B.

MOSTRE. — Fotografia Al ... Salone UGET.

Gli inglesi a casa loro

Gli scolari di Westminster assistono in gruppo ad una manifestazione sportiva. Ottimo mezzo — sostengono i loro precettori — per creare futuri elementi di classe dirigente. Si tratta infatti di saper tenere in equilibrio sul capo il «tubo da stufa» che fa parte della nobile uniforme. Il quale equilibrio, per un «gentleman», si dice sia tutto

Lunedì 13 Aprile 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 89
-- TORINO --

Dittatura della strada nella "Repubblica borghese,,

L'incubo comunista in Spagna

Le orde rosse, scatenate da Mosca e organizzate con l'oro della Massoneria, tengono sotto il terrore le Cortes e i divisi partiti dell'ordine. Omicidi, incendi e saccheggi tracciano la via del nuovo bolscevismo

MADRID, aprile.

Cinque anni preziosi sono passati da quel 14 aprile 1931, in cui, visti i risultati delle elezioni comunali, Alfonso XIII lasciava il trono di Castiglia e saliva sul treno che lo attendeva alla stazione di Madrid per portarlo in Francia, verso l'esilio perpetuo. Quanta strada ha compiuto la Spagna da quel giorno!...

I due trionfatori di allora, gli ardenti repubblicani che avevano sofferto il carcere e l'espulsione dalla Patria nella lotta implacabilmente sostenuta contro la Corona, Alessandro Lerroux ed Alcalà Zamora, non hanno oggi nel loro Paese più autorità ed importanza di quanta ne abbia il re esiliato. Il movimento repubblicano da loro condotto alla vittoria si è mutato e trasformato a tal punto da travolgere nel suo nuovo impeto i suoi stessi iniziatori. Le tendenze di sinistra si sono costantemente spinte verso il più esasperato estremismo ed oggi, dopo cinque anni di esperimento repubblicano, la Spagna si trova alla vigilia del trionfo totale del comunismo, propagandato da Mosca e favorito dalla massoneria.

Eduardo Ortega y Gasset, fratello del celebre filosofo spagnolo, sulle macerie della sua casa, a Madrid, ove è stata fatta esplodere una bomba alcuni giorni orsono

La caduta di Zamora

Alcalà Zamora ha da pochi giorni seguito la sorte di Alfonso XIII, il regale avversario a cui era succeduto nella suprema magistratura dello Stato. Le elezioni comunali del 1931 hanno messo Alfonso XIII nell'impossibilità di continuare a regnare, le elezioni legislative del 1936 hanno liquidato il Presidente della Repubblica. E il primo Presidente della Repubblica spagnola è caduto con assai minor dignità dell'ultimo Re di Spagna. Il sovrano se ne andò di sua volontà; Zamora ha atteso che con 238 voti contro 5 le nuove Cortes lo dichiarassero decaduto, prima di allontanarsi. Ed ora ha presentato anche ricorso al Tribunale dei Garanzie!..

La cosa non stupisce, giacchè sono ben conosciute la duplicità ed il poco orgoglio di questo uomo politico. Gli è che l'ignominiosa caduta di Alcalà Zamora copre di ridicolo l'ultimo vespro di quello che i comunisti hanno chiamato la Repubblica dei borghesi. E la morte nel ridicolo non è la più degna per un movimento che si era pomposamente prefisso lo scopo di guarire la Spagna di tutti i malanni in cui l'aveva precipitata la monarchia...

Qual'è ora la situazione di questo Paese senza pace?

Un novello Kerenski ?

In attesa che, il 12 maggio, si elegga il successore di Alcalà Zamora, a reggere la Presidenza della Repubblica è stato chiamato il Presidente delle Cortes, Diego Martinez Barrios, capo della massoneria spagnuola e dell'Unione repubblicana vittoriosa nelle ultime elezioni. E' costui un ex-operaio tipografo, andaluso come Zamora, dal brillante e movimentato passato politico, che ha sempre dimostrato perspicacia e buon senso, e che lascerà al Governo, sia durante il periodo della reggenza che in caso di una sua eventuale elezione a Presidente, una maggior libertà di azione che non Alcalà Zamora.

A capo del Governo rimane Azaña, succeduto dopo le elezioni delle nuove Cortes, al moderato Portela Valladares. Uomo di sinistra, Azaña cerca, applicando ampie riforme, di contenere l'ognora più arrogante pressione dei comunisti e di fermare la precipitosa marcia della repubblica verso la completa applicazione del bolscevismo. La sua posizione appare, però, quanto mai precaria, giacchè la baldanza degli estremisti aumenta ad ogni ora e non sono pochi coloro che vedono in lui un novello Kerenski.

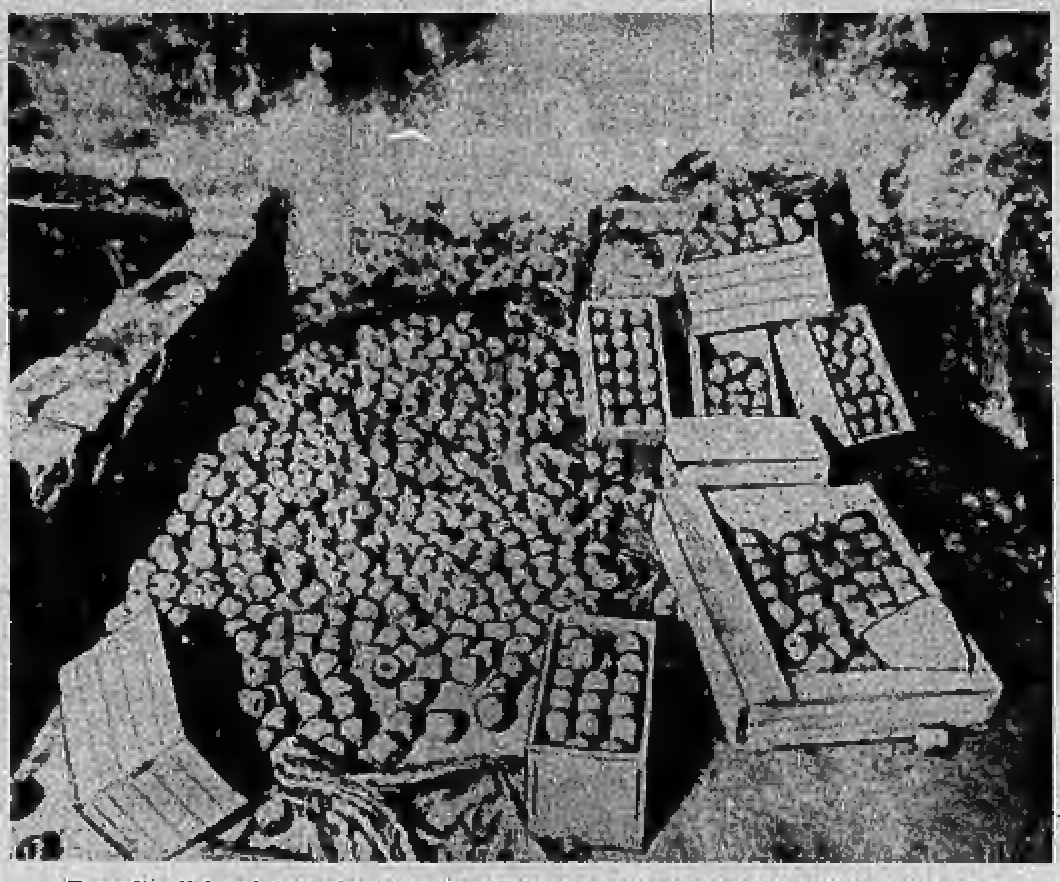
Ma la reale situazione della Spagna di fronte al suo prossimo avvenire non va ricercata nelle persone che occupano le più alte cariche dello Stato e del Governo. Essa è nascosta nei movimenti dei partiti e la si può sintetizzare in questo drammatico interrogativo: Riusciranno i predicatori del verbo di Mosca a travolgere i loro alleati di sinistra e a dare alla Spagna un volto sovietico, oppure i partiti di destra e del centro sapranno ritrovare, di fronte al baratro che s'apre loro dinanzi, quell'unione e quella disciplina per una energica azione che valga a far pesare in tutta la sua imponenza la massa dei loro aderenti che è indiscutibilmente superiore a quella avversaria?

Chi comanda ?

Impossibile è avanzare alcuna previsione. Una cosa sola è certa: che il bolscevismo è in piena attività e le sue legioni assetate di sangue e di distruzione son pronte a scattare, mentre nessun segno di resipiscenza vi è nei partiti di destra, nè alcuna capacità di controllo dimostrano i radicali-socialisti che hanno aiutato e preso per alleati i marxisti.

Forse al di là dei Pirenei non si conosce qual'è la reale situazione spagnola e non ci si cura di sapere con quali armi combatte ed a quali posizioni avanzate è qui giunto il comunismo. I biechi emissari di Mosca trascinano violentemente le masse dei malcontenti, dei malfattori e degli affamati alla più esasperata delle lotte. Con gli omicidi, le aggressioni, gli incendi, le dimostrazioni di massa, la propaganda di stampa, essi tengono gli uomini del Fronte Popolare sotto un perenne nembo di terrore. Numerosi esponenti dei partiti di sinistra vivono costantemente con l'incubo di cadere da un momento all'altro sotto i colpi dei pistoleros rossi, se solo tentano di porre un freno agli eccessi dei loro... alleati. La schiacciante maggioranza delle Cortes, formata dopo il trionfo del Fronte Popolare nelle elezioni del febbraio scorso da deputati di queste tendenze è, quindi, vittima di una truce intimidazione. La politica della Spagna non è più oggi in mano agli eletti del popolo ma è dettata dalla strada.

E' dettata, cioè, da quelle seicentomila « pancie vuote » a cui la Repubblica ha per cinque anni promesso un lavoro per favorire il quale non ha mai adottato un solo provvedimento, pur avendone discussi innumerevoli. E' dettata, cioè, da quei 30.000 rivoluzionari arrestati dopo il fallimento dei moti dell'ottobre '34 e amnistiati dal Gabinetto Azaña. Dietro a questa schiera di ex-galeotti sta l'orda dei loro parenti e amici, pronti a menar le mani per il trionfo di coloro che hanno costretto i guardiani a spalancare le porte delle carceri.



Deposito di bombe rinvenuto dalla polizia presso un centro comunista spagnolo

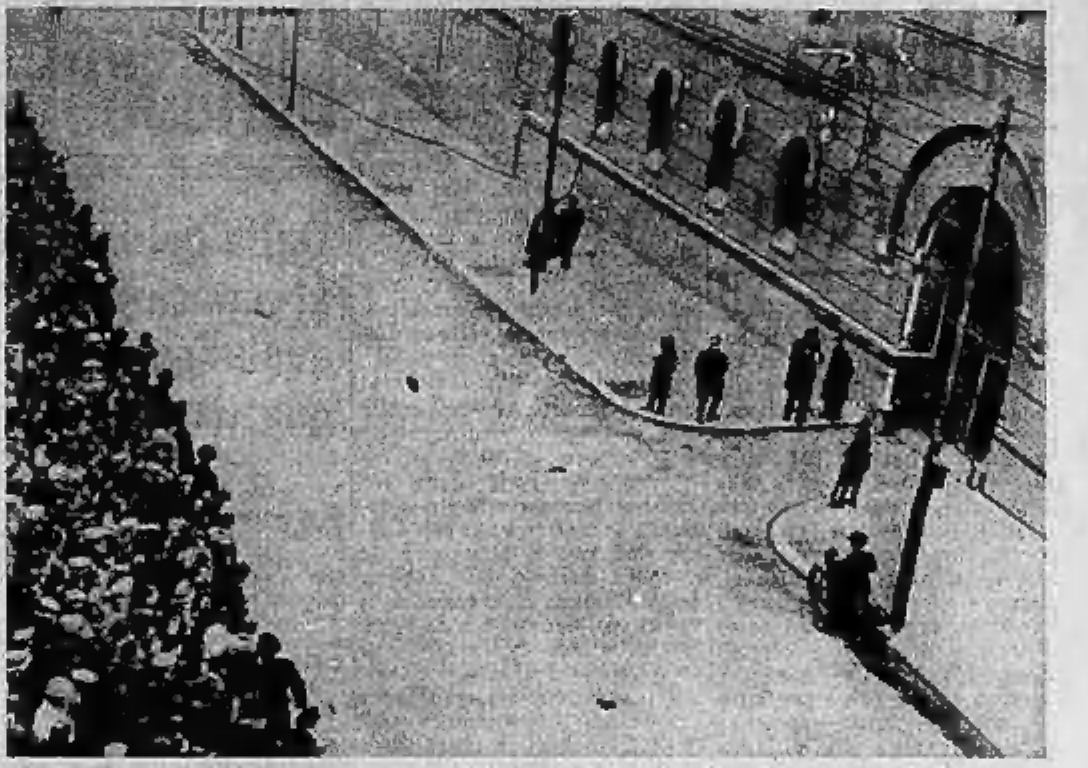
Tutta questa massa, portata per natura a compiere qualunque violenza, ad amare il disordine e a odiare chiunque appartenga ad una classe elevata o occupi una posizione di preminenza, è irreggimentata, eccitata, guidata dagli agitatori pagati dall'oro di Mosca e della Massoneria.

Tragico e ammonitore è il bilancio delle azioni di queste orde scatenate, dalle ultime elezioni ad oggi. Eccole riassunte in poche cifre: 60 omicidi e 500 ferimenti politici, 150 incendi premeditati dei quali 82 di chiese, 16 di conventi, 20 di sedi di Partiti di destra e del centro, 12 di palazzi e redazioni di giornali.

A fianco di quest'opera terroristica si svolge, frattanto, energica ed insinuante ad un tempo, quella propagandistica che dà risultati ognora più sensibili, giacchè sempre nuovi adepti vengono conquistati nell'esercito e nelle cariche pubbliche con la promessa di favori facili ad ottenersi dagli spaventati governanti e con la minaccia di feroci rappresaglie nel giorno non lontano del possibile completo trionfo comunista.

Si prepara, frattanto, tutto il piano dell'organizzazione di una Spagna sovietica. Da Mosca e da Parigi giungono gli ordini, i consigli, le direttive ai vari José Diaz del comunismo iberico.

E' il famigerato Ercoli, membro del Segretariato e della Presidenza dell'Internazionale Comunista, che indica nelle « alleanze » da costituire rapidamente « l'ossatura di tutto il movimento rivoluzionario ».



La polizia di Barcellona sorveglia le prigioni e tiene lontana la folla che vi si accalca intorno per protestare contro gli arresti avvenuti per gli ultimi avvenimenti

Il Komintern all'opera

E' dalla stazione radio di Mosca che il Komintern trasmette ogni sera delle conferenze in lingua spagnola sulla « storia della rivoluzione bolscevica del 1917 in Russia ».

Sono i più indicati emissari sovietici, Boucarin, ex-presidente del Komintern, Bela Khun, il bieco dittatore rosso di Budapest ed il massacratore in Crimea dei soldati di Wrangel, e Bronstein Trotzky.

Queste sono le linee essenziali dell'impressionante attività comunista in Spagna.

Ma la Spagna è comunista? No. Essa vive sotto il terrore comunista ed è sull'orlo di cadere vittima di esso. La dittatura della strada domina con la sua violenta azione la maggioranza del Paese, non certo favorevole, nè al verbo di Mosca, nè, tampoco, alle idee del Fronte Popolare.

Le ultime elezioni l'hanno dimostrato: il Fronte Popolare vi ha raccolto 4.440.000 voti, mentre le destre ne hanno ottenuto 5.150.000 e circa 4 milioni di votanti iscritti non si sono recati alle urne.

Come, mai, allora, dopo simili risultati, le nuove Cortes registrano una maggioranza di sinistra? Sono le conseguenze di una balorda legge elettorale lasciata applicare dai partiti moderati proprio mentre un loro uomo era al potere! Enormità delle destre che, o per debolezza di capi, o per le insanabili divisioni fra corrente e corrente, corrono verso la loro rovina, mentre hanno tutti i mezzi per opporvisi e per reagire. Sapranno, di fronte all'estremo pericolo, raccogliere le disperse energie? E' quanto ci dirà l'oscuro domani.

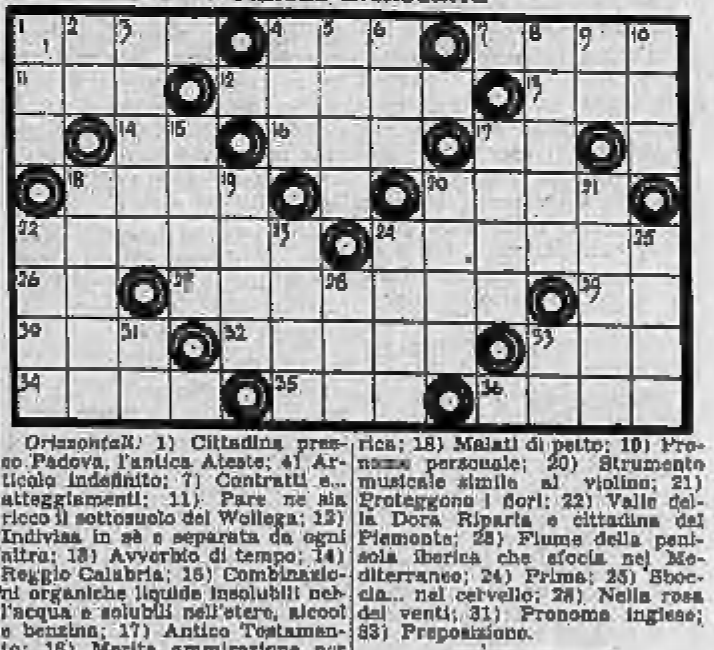
L'unica cosa che si può affermare fin d'ora è che il popolo spagnolo non ha ancora cessato di soffrire il suo doloroso calvario.

C. C.

Scene violentissime di furore popolare per le strade di Madrid provocate dalla continua propaganda comunista

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Cittadina presso Padova, l'antica Ateste; 4) Articolo indefinito; 7) Contratti e... atteggiamenti; 11) Pare ne sia ricco il sottosuolo del Wollega; 12) Indivisa in sè e separata da ogni altra; 13) Avverbio di tempo; 14) Reggio Calabria; 16) Combinazioni organiche liquide insolubili nell'acqua e solubili nell'etere, alcool e benzina; 17) Antico Testamento; 18) Merita ammirazione per atti straordinari di coraggio; 20) Ceramica di pasta dura; 22) Di proprietà e natura simili al sole; 24) Uomini molto piccoli; 26) Quasi... lui; 27) Ospita un mondo caratteristico che sempre si rinnova; 29) Regio Decreto; 30) Sono magnifici campioni in tale sport gli Alpini del capitano Silvestri; 32) Emblema di Società scientifiche; 33) Furori; 34) Invocazione... poetica d'aiuto; 35) Antico nome di Tripoli; 36) L'età del bronzo.

Verticali: 1) La dea Aurora per i Greci; 2) In chitina lo stronzio; 3) E' anche un pezzo del gioco degli scacchi; 4) Articolo indefinito; 5) Un fiume africano... che qualcuno teme resti senz'acqua...; 6) Giovane frigio amato dalla dea Cibele; 8) Numi tutelari degli aborigeni australiani; 9) Sigla automobilistica di Terni; 10) Anagramma di... furore; 15) Penisola fra il mar Glaciale ed il mar Bianco; 17) Gas completamente inattivo contenuto nell'aria atmosferica; 18) Malati di petto; 19) Pronome personale; 20) Strumento musicale simile al violino; 21) Proteggono i fiori; 22) Valle della Dora Riparia e cittadina del Piemonte; 23) Fiume della penisola iberica che sfocia nel Mediterraneo; 24) Prime; 25) Sboccia... nel cervello; 28) Nella rosa dei venti; 31) Pronome inglese; 33) Preposizione.

SCIARADA

Un carico... di pepe
Mi fece chiuder gli occhi

Aramis
(« Diana d'Alteno »)

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole i[illegible]ociate

M	U	T	A	●	S	E	M	O	L	A
A	●	A	R	S	A	●	I	R	●	R
I	L	●	C	I	V	I	L	●	S	A
●	A	C	H	E	I	●	L	O	T	●
●	D	●	I	R	●	S	A	R	A	●
●	O	R	B	O	●	E	N	●	R	●
●	G	N	U	●	U	R	T	O	N	●
T	A	●	G	I	A	R	A	●	A	R
R	●	T	I	●	D	A	R	E	●	E
A	I	R	O	N	I	●	E	L	I	O

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (11

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Esse avevano fatto venire a Moulifort la cameriera di Michelina, una ragazza bruna come la notte, che rispondeva al nome di Zora. Svelta, discreta, intelligente, essa aveva rimpiazzato con vantaggio la vecchia e brontolona Pierina. Il dottor Hubzac aveva condotta da Tolosa una religiosa, ch'era anche una provetta infermiera. La contessa e Giamonda non erano quindi più obbligate a prestare alla ferita le cure che esigeva il suo stato. Ma non mancavano di venire a tenerle compagnia per parecchie ore al giorno. Ed ogni volta esse sentivano accrescersi la loro affezione per la giovane artista.

Rodolfo, quando sua moglie e sua figlia si trovavano là, veniva anch'egli a passare una mezz'ora nella stanza.

Michelina li riceveva con una buona grazia perfetta e con la più spontanea semplicità.

Bene educata, istruita, di carattere allegro, malgrado le crudeli sofferenze che ancora la tormentavano, essa si esprimeva senza alcuna enfasi, rivelando una giovinezza di spirito che sempre più incantava i suoi ascoltatori.

A tutto ciò aggiungeva un'energia ed una forza di volontà poco comuni che la mettevano in grado di imporre il silenzio alle sue sofferenze fisiche.

E questo agli occhi di Rodolfo, buon giudice in materia, non era il minore dei suoi meriti.

Un giorno, mentre era immersa in pensieri che non dovevano essere molto piacevoli, a giudicare dalla ruga profonda che si era scavata fra le sue sopracciglia, essa vide entrare nella stanza la contessa Elvira e sua figlia.

Le bastò una sola occhiata per accorgersi che le due donne erano ancora in preda ad una viva emozione.

Esse avevano, infatti, lasciato da poco Cantenac, l'intendente del castello. E la conversazione che si era svolta fra loro era stata tutt'altro che tranquillizzante per l'avvenire.

La raccolta era molto meno abbondante di quanto si era sperato. E le riserve non raggiungevano i tre quarti del valore che Rodolfo aveva loro assegnato nella sua conversazione col barone du Courtrains.

Vi era, in conseguenza, un « déficit » che bisognava subito colmare.

— Venderò le mie perle — aveva detto eroicamente la contessa Elvira. — E i miei diamanti, se sarà necessario. Abbiamo, innanzi tutto, il dovere di salvare la casa... Poi si vedrà!

Ma il sorriso disinvolto che essa aveva ostentato in presenza di suo marito si era subito dissipato appena Rodolfo era uscito.

— Ahimè! — essa aveva sospirato, abbracciando sua figlia. — Che ne sarebbe di te, se fossimo rovinati?...

— Siamo nelle mani di Dio, mamma! — aveva risposto Giamonda. — Egli non ci abbandonerà.

— Speriamo che ti ascolti, cara! — aveva mormorato la povera donna, cercando di sorridere a sua figlia.

Ma quello sforzo era al disopra delle sue forze.

Bruscamente essa si era lasciata cadere in una poltrona, scoppiando in singhiozzi.

— Mamma, perchè disperarti così? — aveva esclamato Giamonda, stringendola fra le sue braccia. — Non piangere, te ne supplico!... Papà ha degli amici... Egli lotterà contro la sorte ostile... Attraversiamo un momento difficile, è vero!... Ma non c'è da disperare... Non bisogna mostrarsi deboli di fronte all'avversa fortuna... E' tenendole testa con fermezza che si finisce col vincerla!

— Sì!... Tu hai ragione... — aveva risposto Elvira. — Ma se Rodolfo mi avesse dato ascolto, non saremmo giunti a questo punto... Perchè ha voluto lanciarsi negli affari, lui che non è nè un industriale, nè un commerciante? Lo ha fatto, è vero, perchè noi potessimo continuare a vivere come vivevamo prima della guerra... Lo ha fatto più per me e per te che per lui... Ma, che vuoi?... Io ho paura, Giamonda...

La fanciulla si sforzò di indurre la [illegible] nell'animo agitato della contessa... Ed Elvira trovò nel suo amore materno il coraggio per sorridere a sua figlia...

— Oh!... Ecco il sole che torna!... — esclamò Giamonda. — Dammi un bacio e non pensare più a queste cose!...

Elvira depose un lungo bacio sulla candida fronte della coraggiosa fanciulla.

— Vieni ora! — soggiunse quest'ultima. — Andiamo a trovare la nostra ammalata... Asciuga le tue lagrime!... Agli occhi di Michelina Delbos la contessa di Moulifort deve essere sempre lieta e serena...

***

Agli sguardi perspicaci di Michelina non sfuggì la segreta agitazione delle due donne.

Dall'atteggiamento di Giamonda e dagli occhi ancora un po' arrossati della castellana, essa comprese subito che le sue ospiti attraversavano un momento non lieto della loro esistenza.

Con un'occhiata essa congedò Zora, che subito disparve. La religiosa, che aveva passata la notte accanto all'ammalata, si stava riposando nella stanza vicina.

— Come va, figliuola mia? — domandò Elvira.

— Di bene in meglio — rispose Michelina.

— Veniamo a chiacchierare un po' con voi — disse Giamonda. — Così le ore vi sembreranno meno lunghe...

— Come potrei passarle meglio che in vostra compagnia? — rispose l'artista, col suo malioso sorriso. — Ero in preda a dei tristi pensieri, poco fa... Ma la vostra presenza è bastata a scacciarli...

— Tristi pensieri? — chiese la contessa.

— Sì!... Avevo due scritture molto interessanti per questo inverno, una delle quali, molto fruttuosa, per l'Algeria, la Tunisia e l'Egitto... Avevo poi una parte bellissima nel film « L'assedio di Arras », del quale i giornali hanno già parlato... Io dovevo incarnare Ninon de Lenclos, che si fa spia e si reca al campo di Condé, per sorvegliare le mosse degli spagnuoli... Era una ricostruzione storica molto interessante per un'artista!... E che bei personaggi! Ninon, Condé, Turenna, il Duca d'Alba, d'Artagnan!... E che magnifici costumi!... Ora tutto ciò è svanito, come una bolla di sapone, con mio danno morale e materiale non indifferente...

Sospirò, scosse la testa bionda e soggiunse:

— Pazienza... Anche la disgrazia serve a qualche cosa... Imparerò ad essere più prudente nell'avvenire... Ma se rimanessi zoppa?

— Zoppa!... Per carità non dite queste cose! — esclamò la contessa. — Il dottor Hubzac si riterrebbe disonorato per tutto il resto della sua vita!...

— Del resto — proseguì Michelina — se una tale disgrazia dovesse avvenire me ne consolerei, ritirandomi a vita privata nel mio paesello... La piccola fortuna che ho potuto mettere insieme basterebbe ad assicurarmi una esistenza modesta e tranquilla... Ho acquistato laggiù, a Mont-de-Brison, una vecchia casa, della quale ho fatto il mio castello, e dove, se piacerà a Dio, andrò a finire i miei giorni, non lontano dal piccolo camposanto ove dormono quasi tutti i miei...

Un velo di malinconia adombrava ora i suoi occhi e la sua voce era divenuta dolce e tremante.

Essa volse il capo verso la finestra aperta sul roseto in fiore e mormorò:

— Mont-de-Brison... Il lago... i monti nevosi... la mia cara vecchia casa...

Due grosse lagrime le solcarono le guance. Elvira e Giamonda, commosse, tacevano.

(Continua).